QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 22 Agosto 1951
Anno VII - Num. 197
L. 25 (arret. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-000, 53-962. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 300, Annunci EDITORIALI e legali L. 360. - Necrol. L. 200 (dir. fuso edizioni) L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Due Internazionali

Dal 9 all'11 agosto si è tenuto a Upsala (Svezia) il quarto congresso dell'« Unione liberale mondiale ». Questa associazione, a differenza di altre Internazionali di partito o di sindacati, è rimasta fin qui pressochè ignorata al gran pubblico. La prima pietra ne fu posta con la « dichiarazione di Bruxelles », firmata il 18 giugno 1946 — l'Italia giusto allora era divenuta Repubblica — da nove partiti europei: liberali italiano, spagnuolo (in esilio), belga e inglese; olandese « della libertà »; radicali francese, svizzero e danese; il popolare svedese. La costituzione formale dell'Unione avvenne nel 1947 ad Oxford; seguirono i congressi annuali di Zurigo (1948), Deauville (1949), Stuttgart (1950); e ora, il quarto di Upsala. A quest'ultimo hanno partecipato delegati di 24 Paesi.

Il credo e lo scopo dell'Unione si concretano in due punti: libertà e democrazia in politica; mantenimento dell'impresa privata, dell'iniziativa individuale in economia. Il primo punto non ha bisogno di chiarimenti ideologici ulteriori. Vale la pena tuttavia di rilevare come in questo congresso l'Unione liberale mondiale abbia riaffermato la sua posizione di battaglia contro i regimi totalitari, sviluppandola in un manifesto che potrebbe intitolarsi: « La pace nella libertà ». Il manifesto proclama nei primi capoversi che non si può fidare nella disposizione di un governo alla convivenza pacifica con gli altri popoli quando questo governo « fa guerra al proprio popolo »; e che non v'è pace degna di questo nome là dove essa è basata sulla oppressione interna od esterna. Le libertà pubbliche o private, la libera circolazione degli uomini e delle notizie sono presupposti essenziali per il mantenimento della pace e della fiducia internazionali. Di qui il manifesto passa ad una condanna esplicita del « movimento per la pace » di ispirazione comunistica, considerandolo un « tentativo cosciente » di sfruttare l'odio umano alla guerra per indebolire la resistenza del mondo libero alla minaccia comunistica contro la libertà e la pace. Nonostante questa accentuazione anticomunistica, il congresso ha tenuto fede al suo impegno rinnovato contro ogni totalitarismo censurando espressamente, insieme coi « campi di lavoro » sovietici, l'istituto del confino nella Spagna di Franco, e formulando una condanna speciale per i provvedimenti del dittatore argentino Peron contro *La Prensa*.

Più sfumato, e non privo di incertezze, è stato l'atteggiamento del congresso sul terreno economico - sociale. All'apertura, il presidente del Partito popolare svedese, prof. Ohlin, rilevò che, come il socialismo si è andato avvicinando man mano ai principii liberali, così il liberalismo ha rivolto la sua attenzione al problema politico-sociale, « dopo qualche parziale esitazione ». A noi sembra che di questa esitazione qualche traccia si trovi anche nel congresso di Upsala. La mozione sulla politica sociale ha riaffermato naturalmente la libera gara economica, o economia di mercato, e in pari tempo la necessità di « misure conguaglitrici » dirette a diminuire i contrasti economici e sociali. Queste misure conguaglitrici consisterebbero nella legislazione fiscale, nelle assicurazioni sociali, e nella cura del pubblico interesse. Tutto ciò va benissimo: ma non sembra sufficiente. Sono gli stessi rapporti fra capitale e lavoro, sono le strutture economico-sociali che vanno cambiate e di fatto stanno cambiando; e non sembra che a queste esigenze e a questo fatto si risponda abbastanza parlando — come la mozione fa — di « collaborazione fra datori di lavoro e lavoratori ».

Abbiamo inteso il capo liberale svedese Ohlin dire quasi una specie di incontro fra liberalismo e socialismo, avanzanti ciascuno dalle proprie posizioni verso quelle dell'altro. Ci domandiamo se il cammino percorso non sia stato maggiore da parte della socialdemocrazia. E qui viene naturale di ricordare il congresso socialista di Francoforte del 30 giugno-3 luglio scorso, che ha visto la ricostituzione della Seconda Internazionale, e ne ha delineato il programma. A suo tempo, una stata mia intenzione parlarne ai lettori de *La Stampa;* ma l'« attualità » interna ed estera me lo impedì. Ora è il momento di riparare all'omissione.

Quel che è avvenuto a Francoforte è qualcosa di ben più che la semplice sostituzione al Comitato di collegamento dei partiti socialdemocratici (Comisco) di una associazione internazionale vera e propria. C'è stata la conclusione di un gran dibattito ideale, con dirette e profonde conseguenze pratiche. Il marxismo ortodosso, il classismo rivoluzionario, il dommatismo della socializzazione integrale sono stati abbandonati definitivamente. Nella « Carta » approvata a Francoforte il marxismo non è più se non un fattore, un componente storico del movimento socialista. L'inevitabile rivoluzione proletaria è scomparsa. La nazionalizzazione dei mezzi di produzione non è più l'obbiettivo universalmente necessario del movimento socialista; essa è semplicemente uno strumento non esclusivo per una economia controllata e organizzata, diretta a ottenere il pieno impiego, un aumento della produzione, una elevazione del tenor di vita, la sicurezza sociale, una distribuzione equa del reddito e della proprietà.

Si tratta, insomma, di quell'economia sociale, mista di iniziativa privata e di direzione pubblica, che da molto tempo abbiamo avvertito essere l'unica realtà, in confronto di liberisti e socializzatori delle vecchie ortodossie. Si tratta di quel socialismo a proposito del quale abbiamo anche detto da un pezzo che « non possiamo non dirci socialisti ». Il che non significa (si badi bene) che si tratti di cose ormai ovvie, di verità lapalissiane, e quindi di un universale abbraccio con cui porre fine ad ogni contrasto, a ogni divisione di partito. Tutt'altro. Precisamente il congresso liberale di Upsala mostra la persistente disparità di indirizzo, e più ancora di stato d'animo. Nè della disparità ci meravigliamo: non pensiamo a una fusione per oggi, e neanche per domani, tra socialisti e liberali. Ritenimo inevitabile, organica, benefica la presenza di due forze politico-sociali, l'una delle quali metta l'accento sulla libera iniziativa, e l'altra sulla solidarietà e il conguagliamento (che non è la uguaglianza meccanica) sociali. Occorre però che la disparità sia impostata esattamente, che ciascuna parte riconosca l'esigenza intima dell'altra, in tutta la sua importanza; che si guardi bene dal considerarla come una semplice appendice, come una cosa secondaria. Occorre che la divergenza venga superata, e il contrasto si avolga sopra un largo, solido terreno comune: « giustizia e libertà ». Se liberalismo e socialismo s'incontreranno su questo terreno comune, essi avranno raggiunto il piano della democrazia integrale, gettato la ancora più solida per la salvezza della civiltà europea, e impiantato la base più larga e più stabile per la pacificazione e l'elevazione della società umana.

Luigi Salvatorelli

Le elezioni a Trieste non saranno rinviate

Risposta negativa del gen. Winterton alla richiesta dei partiti democratici Liberali e socialdemocratici in posizione appartata - I comunisti contro il fronte unico, sulla stessa linea dei titini - De Gasperi partirà per Ottawa il 7 settembre

Roma, 21 agosto.

Nel giro delle prime ventiquattr'ore poco è rimasto, a dir la verità, del suggerimento confidato da De Gasperi a un redattore del *Gazzettino*. Pare infatti svanita la possibilità di ottenere il primo punto — il rinvio delle elezioni triestine — e molto scarsa quella di realizzare l'unione sacra fra tutti i partiti italiani.

Per la prima questione si è saputo infatti che il generale Winterton, comandante della zona « A » del Territorio libero, ricevendo oggi a Trieste i rappresentanti di cinque partiti politici italiani (D.C., P.L.I., P.R.I., U.Q. e Partito Socialista della Venezia Giulia) che gli chiedevano il rinvio, ha risposto cortesemente ma fermamente in senso negativo. Egli difatti avrebbe detto che prendeva nota con molto interesse del desiderio espressogli dai partiti, ma riteneva di non poterlo accogliere, stante il disposto della legge che prevede elezioni ogni due anni.

Commenti vari e discordanti

Caduta così la prima parte del desiderata dello stesso De Gasperi, viene d'attualità la sua proposta per l'unione sacra. Essa ha avuto negli ambienti politici e sulla stampa un'accoglienza quanto mai varia e discordante. Naturalmente le è favorevole *Il Popolo*, il quale osserva che, non essendovi a Trieste una legge elettorale simile a quella degli apparentamenti, la soluzione migliore sarebbe l'intesa, « che eliminerebbe alle elezioni ogni pericolosa dispersione di voti e servirebbe a riaffermare il sentimento unanime e profondo della città ». E' favorevole anche il *Tempo*, che interpreta correnti di pubblica opinione simpatizzanti per le destre, e addirittura ne è entusiasta il *Popolo di Roma*, neo fascista, che arriva a promettere a De Gasperi di attenuare la propria opposizione finora avolta contro la politica del Governo.

Il *Messaggero* tiene, com'è suo costume, un linguaggio più cauto nel valutare la proposta. La considera comunque con molta simpatia ed anzi crede di dover deplorare che i repubblicani e i socialdemocratici si siano finora « mostrati poco favorevoli all'idea del blocco nazionale ». Punti sul vivo dall'osservazione come se si trattasse di una lezione di patriottismo, i repubblicani rispondono stizziti sul loro giornale: « Per quanto ci riguarda, il *Messaggero*, può risparmiarsi le sue deplorazioni. Decisioni di tanta importanza, un partito politico serio non le prende senza aver prima valutato attentamente tutti gli elementi della situazione. E, quanto a patriottismo, sappia il *Messaggero* che il P.R.I. non accetta lezioni da nessuno ».

Dal loro canto i socialdemocratici sembrano invece già decisi a respingere la proposta. Per socialdemocratici, nel caso di Trieste, non deve intendersi il P.S.S.I.L.S., ma il Partito Socialista Giuliano, che è ancora autonomo e che ha un proprio rappresentante nel Comisco. Esso comunque si mantiene sulla linea politica tracciata da Palazzo Wedekind e, come gli organi del P.S.S.I.L.S., ritiene che sarebbe del tutto inopportuno fare un fronte comune coi missini. Ciò non farebbe altro che favorire il gioco dei socialcomunisti e degli stessi partiti slavi. Il partito socialista giuliano propone che piuttosto ci si limiti ad una semplice dichiarazione unitaria di principi nella quale sia rivendicato solennemente il diritto di Trieste di tornare all'Italia.

I liberali non si sono pronunciati, ma tutto lascia credere, allo stato dei fatti, che la proposta di unione sacra per Trieste non avrà maggior fortuna di quella ventilata, nell'estate dello scorso anno, dall'on. Gonella, segretario della D.C., e mirante a raccogliere in un sol blocco tutti i partiti democratici italiani subito dopo lo scoppio delle ostilità in Corea.

Per quello che riguarda i comunisti, la loro reazione è stata esattamente quale ci si aspettava: negativa e sprezzante. « La tesi del partito comunista fanno paura — scrive il *Paese* — e perciò si getta loro contro la proposta del fronte unico ». *L'Unità* scrive che le proposte di De Gasperi sono demagogiche, fatte di sole parole, e anzi tali da favorire solo gli interessi di Tito e degli anglo-americani, mentre il programma dei comunisti è ispirato a una grande fiducia nei triestini, i quali potrebbero governare il loro territorio, riunito finalmente in due sono.

La stampa di Belgrado

Che ciò comporti il distacco definitivo di Trieste dall'Italia naturalmente non è detto dai comunisti, ma quello che è ancor più degno di nota è che, ripudiando in questo modo ogni validità alla dichiarazione tripartita del 20 marzo '48, i nostri comunisti stalinisti vengono a trovarsi sulla medesima linea politica dei nefandi nazionalisti titini.

Si ha difatti notizia, proprio oggi, che il *Primorski Dnevnik*, portavoce ufficioso del governo di Belgrado, è uscito suggerendo ai Governi inglese e americano di risolversi una buona volta a far sapere al popolo italiano che la dichiarazione tripartita deve considerarsi superata a tutti gli effetti. Nel medesimo senso si esprime il *Borba* negando ogni validità alla dichiarazione, « quasi dando a intendere che il sottosegretario britannico agli esteri, Ernest Davies, trovandosi a Lima, avrebbe già dato ampie assicurazioni in questo senso. Secondo la stampa jugoslava la conferma ufficiale dovrebbe aversi in occasione di un viaggio a Belgrado che lo stesso ministro degli esteri inglese Herbert Morrison dovrebbe compiere tra breve. Si tratta di informazioni della stampa belgradese e non è quindi facile discernere in esse ciò che vi è di autentica notizia e quanto invece è semplice propaganda e manovra di manovra.

Secondo quanto si afferma stasera, pare doversi confermare la partenza di De Gasperi in piroscafo alla volta dell'America. Egli si imbarcherebbe a Le Havre sul transatlantico *Ile-de-France* in partenza il 7 settembre ed in arrivo il 13 a New York. Là troverebbe il ministro Pella, col quale proseguirebbe in aereo per Ottawa. Quanto a Pacciardi, invece, costui raggiungerebbe direttamente il Canadà in aereo.

v. g.

Come è avvenuto l'incontro di Trieste

Trieste, 21 agosto.

La secca risposta data oggi dal gen. Winterton ai rappresentanti dei partiti politici italiani di Trieste, ha suscitato in città ana impressione non certo favorevole. Stamane nella sua stanza nel palazzo del governo militare alleato il generale ha ricevuto i dieci delegati. L'atmosfera si è fatta subito tesa quando il dottor Rinaldini, per la d. c., ha cominciato a leggere la dichiarazione comune dei partiti. L'oratore è stato costretto a spezzettarla per consentire all'interprete la traduzione (ci consta che Winterton comprende perfettamente l'italiano, ma, come i diplomatici più esperti, approfitta dell'interprete per prendere tempo).

Ad un certo punto Winterton ha chiesto chiarimenti per una frase non compresa bene, prendendo delle note su un libricino. Quindi, completata la lettura, ha tratto di tasca un foglio di carta e letto la risposta: « I consigli comunali furono eletti nel 1949 per un periodo di due anni ed è quindi difficile vedere come un rinvio delle elezioni avrebbe potuto effettuarsi. Ho preso nota dei punti di vista espressi con molto interesse, ma non credo che questi punti di vista possano giustificare un rinvio all'ultimo momento. Mi permetto di attirare l'attenzione dei rappresentanti dei partiti politici sul fatto che le date delle elezioni del 1951 sono state fissate in seguito a raccomandazione del presidente di zona ».

Inutilmente i leaders politici, che avevano notato come Winterton avesse preparato la risposta prima ancora di ascoltare le loro ragioni, hanno tentato di replicare. Il generale li ha invitati a bere qualcosa e li ha intrattenuti affabilmente sul tempo, precisando anche che quando si riferiva al tempo intendeva quello atmosferico.

Lieta riunione di tutta la famiglia reale inglese al Castello di Balmoral in occasione del 21° compleanno della principessa Margaret (Telefoto)

IL TRATTATO DI PACE CON IL GIAPPONE

Lotta tra due imperi nelle acque inquiete del Pacifico

L'America ha fretta di concludere - L'URSS cerca di strapparle l'iniziativa facendo leva sulle aspirazioni nipponiche e i timori dei vicini - Il tetro umorismo di un diplomatico inglese

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, agosto.

Il primo ministro giapponese, Yoshida, non ha fretta di riarmare; non crede ad un pericolo russo immediato. Pensa, almeno così dice, che non ci sarà la terza guerra mondiale.

Negli Stati Uniti questo bell'ottimismo viene giudicato imprudentissimo e i piani americani per il Giappone sono ispirati ad ipotesi decisamente pessimiste e quindi a una posizione diametralmente opposta.

Yoshida desidererebbe procedere lentamente? Washington vuole fare in fretta. Il Giappone preferirebbe non sottoscrivere alcun impegno prima d'aver ottenuto l'indipendenza e cioè ricuperato la sua sovranità in virtù del prossimo trattato di pace? Washington gli sottopone un programma esigente e ben preciso, ed intende addirittura vincolare il Giappone con un'alleanza in perfetta regola.

Una cantonata

E' passato il tempo in cui Mac Arthur proponeva ai nipponici un ideale di tranquillità espresso nella celebre formula: « Il Giappone deve diventare la Svizzera dell'Estremo Oriente! ». Questa imprudente dichiarazione oggi si rivela come una solenne cantonata e lo stesso generale s'è affrettato a sotterrarla con altre non imbarazzanti promesse.

Tutto ormai è dominato da un fatto: il trattato di pace nipponico è stato concepito nel clima agitato della guerra coreana. La Cina è completamente perduta: la Corea lo è per metà. Occorre che l'America si assicuri il Giappone; questo deve passare nel suo campo. Non ha più il diritto di rimanere neutrale. Ma lo è poi veramente?

Da un anno il Giappone è diventato, di fatto, la retrovia del fronte coreano, la base indispensabile alla guerra. E' vero, non ha scelta; la sua collaborazione è quella di un paese occupato militarmente ed è per questo che si cerca di indurlo ad impegnarsi volontariamente e durevolmente in modo che l'attico vinto si trasformi in un alleato del suo vincitore. E se Yoshida non si mostra troppo entusiasta si potrà forse, nel futuro, trovare qualche personaggio più malleabile con cui trattare, come ad esempio il suo rivale e amico Hatoyama, già « discriminato » e ora candidato alla presidenza del Consiglio, che si dichiara « riarmista » ad oltranza.

Perchè, i piani americani sono già tracciati nelle loro grandi linee e Washington è ben decisa ad ottenere che il Giappone bruci le tappe il più rapidamente possibile.

La prima è la sistemazione di basi statunitensi in territorio nipponico. A questo riguardo, s'è operato, in segreto, un cambiamento radicale nella politica di Washington. Prima della guerra coreana, Yoshida si scattiva ripetere, nelle conversazioni confidenziali con Mc Arthur: « Non abbiamo bisogno delle basi giapponesi. La difesa del vostro Paese potrà essere perferica, condotta dall'esterno. Ci sarà sufficiente, a questo fine, il possesso di Okinawa, l'isola-fortezza, il nido di vespe della nostra aviazione del Pacifico ».

Al contrario, Foster Dulles — dopo l'attacco in Corea — propone di dislocare truppe americane nell'arcipelago nipponico dopo il trattato. L'occupazione si trasformerà in una « sosta di truppe amiche a disposizione di Tokio ». A questa richiesta, Yoshida, che ha rifiutato d'impegnarsi a proposito del riarmo, cede suo malgrado: Dulles riparte in febbraio con un'accettazione di massima, iniziano negoziati segreti, delicati. Si elabora un documento che si chiamerà « accordo provvisorio per la sicurezza giapponese » che, agli occhi degli americani, dovrebbe essere il primo passo verso la futura alleanza.

L'isola del Sud, Kin-Siu, che fronteggia la Cina, e quella del Nord, Hokkaido, vicina all'URSS, saranno i due poli di un dispositivo che, se si deve dar credito alle indiscrezioni della stampa, comporterà lo schieramento di quattro divisioni americane.

La seconda tappa dovrà essere quella del riarmo giapponese. Invano Yoshida si sforza di segnare il passo su questo terreno: i piani americani sono già in via di realizzazione. Il Primo Ministro, ancora nel 1949, ha dovuto riconoscere che, in mancanza di un esercito, il Paese non poteva fare a meno di una polizia capace di fronteggiare eventuali disordini comunisti all'interno. Ha accettato così la costituzione, a fianco degli agenti regolari, di speciali reparti che formano la polizia nazionale di riserva, sulla quale ritorneremo. Il premier la considera come una specie di « guardia mobile », per gli americani costituisce invece il nocciolo d'un futuro esercito nipponico forte già di 75 mila uomini, cifra ufficiale inferiore forse alla realtà.

E' senza dubbio troppo presto per calcolare gli effettivi di questa armata di domani quale la prevede Washington. A questo punto occorre però sottolineare il concetto fondamentale del sistema: il Giappone non sarà autorizzato ad avere forze delle tre armi. Il compito della difesa aerea e navale viene assunto dagli Stati Uniti.

Reticente adesione

La terza tappa infine dovrà portare alla firma di un « accordo di mutua difesa » tra Stati Uniti e Giappone e cioè ad una durevole alleanza — si parla di 50 anni — che costituisce l'obiettivo principale della politica americana nel Pacifico. Se l'intesa per quanto concerne le basi è provvisoria, ciò avviene a causa del principio enunciato nella famosa « risoluzione Vandenberg » che diede origine al Patto atlantico e secondo la quale l'aiuto americano viene commisurato allo sforzo compiuto dai singoli paesi e alla condizione che si tratti di un aiuto « reciproco » vale a dire che agisca nei due sensi. E' perciò soltanto un Giappone riarmato e in fase di riarmo che potrà firmare il patto di alleanza con gli Stati Uniti.

Questo sarà il vero trattato; l'altro, quello che sarà sottoscritto in settembre, sarà solo un documento d'attesa, importante certo, ma più rimarchevole per le sue deficienze che per la sua parte positiva. Infatti, in esso non si fa cenno ai tre veri obiettivi dell'America: basi, riarmo, alleanze. Questi punti-chiave saranno oggetto invece di un'intesa bilaterale, estranea al trattato, negoziata tra gli Stati Uniti e un Giappone divenuto, in teoria, padrone dei suoi destini.

Leggiamo il trattato di pace quale è stato pubblicato in duplice a Washington e a Tokio il 10 luglio scorso. Senza dubbio non si può dire generoso: le clausole territoriali impongono al Giappone, rendendo definitivo l'annientamento del suo vasto impero coloniale, una tale amputazione quale nessun'altro Paese ha mai subito in una sola volta.

Ma si di fuori di questo, è di una indulgenza senza precedenti. Questa « pace di riconciliazione », come l'ha definita Dulles, non è gradita a tutti. Sfortunatamente per gli Stati Uniti, essa ha avuto un'accoglienza particolarmente sfavorevole in Asia. Senza tener conto delle recriminazioni dell'URSS, le proteste e le critiche sono state particolarmente vivaci nelle Filippine, in Corea, in Birmania, a Formosa e, naturalmente, nella Cina comunista.

L'Australia e la Nuova Zelanda, d'altra parte, hanno accordato con riluttanza la loro adesione al trattato e solo dopo aver ottenuto dall'America una controassicurazione. Atterrite dall'idea di poterai ritrovare forse un giorno davanti ad una nuova esplosione nipponica e di sentirsi le vittime designate, esse hanno ottenuto dagli Stati Uniti un importante accordo di mutua difesa che agirà nel caso di un attacco armato nel Pacifico contro una delle tre potenze firmatarie. Un patto analogo esiste tra Stati Uniti e Filippine. Si tratta di una controalleanza anti-giapponese anche se è vero che essa deve pure agire in caso d'aggressione russa o cinese.

E' utile tuttavia notare che l'Inghilterra, a dispetto dei suoi molti punti di disaccordo con l'America a proposito della politica giapponese, ha sottoscritto il principio del riarmo nipponico. Tra due mali occorre saper scegliere il minore: essa stima che un Giappone disarmato rappresenti un pericolo maggiore di un Giappone riarmato. Si rassicura inoltre calcolando che l'attuale Giappone, completamente dipendente dalle forniture straniere, è più facilmente controllabile che quello del passato.

Nel suo intimo

« E' ingenuo in tutti i casi credere, come fanno troppo spesso gli americani — mi diceva a questo proposito un diplomatico inglese — che noi potremo avere un Giappone without tears, senza lagrime, cioè dei giapponesi che non ci siano causa di noie. Sembra invece, che questo sia un poco lo loro missione nel mondo, e cioè quella di procurarne! ».

Auguriamoci che questa profezia di tetro umorismo non si realizzi troppo presto. Ci si può domandare in effetti se la marcia verso l'alleanza nippo-americana avanzerà tanto rapidamente e altrettanto facilmente come sperano gli Stati Uniti.

La Russia ha osservato il progredire dei piani americani. Riarmo giapponese, alleanza: l'uno e l'altra sono per lei inammissibili. Il colpo d'arresto ai progressi del comunismo e la minaccia sull'Asia rossa sarebbero troppo gravi. Mosca ha bisogno che il Giappone sia per lo meno debole e neutrale, se non comunista.

Ora si è ancora lontani dal completamento finale del sistema americano; lontano nel tempo, lontano anche nello spirito degli stessi giapponesi che ancora non hanno deciso se rimettersi o no completamente agli americani. La Russia scorge la falla; essa può agire. Anzi, è già all'opera.

E' in relazione alla sua politica giapponese che l'URSS ha ordinato di iniziare trattative per l'arresto delle ostilità in Corea. L'effetto della manovra, che diminuisce la pressione sul Giappone, è duplice. Essa rinforza in questo paese le esitazioni neutraliste, delle quali parleremo in un altro articolo; negli Stati Uniti sferra il colpo di grazia alla tesi « Asia immunizzata » e distoglie, a favore dell'Europa e a scapito del Giappone, lo sforzo principale degli americani. Ci si attende, qui, di vedere questa politica svilupparsi con maggiore ampiezza. La Russia non può, si pensa, non replicare al trattato di pace nipponico. Fare delle offerte da una parte, minacciare dall'altra, tale potrà essere il suo gioco. Offrire per esempio di rispettare e addirittura di garantire, con un solenne patto, la neutralità nipponica pubblicamente proclamata. Il minacciare, su Tokio s'impegna nel campo avverso, di voler trarre tutte le conseguenze dal fatto che lo stato di pace non è ancora stabilito tra Tokio e Mosca, poichè la firma dell'URSS mancherà sul trattato di San Francisco.

V'è di più: il Giappone guarda indietro ed una grande assente: la Cina. Esso ha un estremo bisogno di concludere affari con lei. L'alleanza americana non rischia forse di rendere definitivo il divorzio con Pechino?

Temporaneamente riparato sotto la protezione del suo antico vincitore, il Giappone, se dovesse seguire il suo più riposto istinto, non vedrebbe negli accordi con l'America che un modo di superare gli anni difficili, in attesa di riprendere una completa libertà d'azione nella sfera del Pacifico.

Robert Guillain

Copyright de « Le Monde » e de « La Stampa » per l'Italia

Estremo tentativo a Teheran per un'intesa

24 ore di tempo a Mossadeq per accettare una nuova proposta inglese

(Nostro servizio speciale)

Teheran, 21 agosto.

Dopo che l'Iran ha respinto la soluzione di compromesso all'ultimo minuto, presentata dal capo della delegazione britannica Richard Stokes, la Gran Bretagna ha ritirato questa sera le sue proposte di soluzione della crisi petrolifera iraniana contenute in otto punti.

Stokes ha dichiarato apertamente che la sua missione è fallita; tuttavia egli ha dato tempo al governo persiano sino alle ore 12 di domani per accettare una nuova proposta circa l'impiego dei tecnici britannici nella raffineria di Abadan.

Hussein Fatemi, consigliere personale del primo ministro Mossadeq, al termine della riunione di questa mattina, ha dichiarato che il problema dell'impiego del personale britannico costituisce il punto di maggior disaccordo fra le parti. Fatemi ha aggiunto che le proposte britanniche sono state definitivamente respinte dal « premier » persiano e che la discussione verte ora sulle controproposte del governo di Teheran. Fino a questo momento non è stata fissata alcuna nuova riunione a tre.

Averell Harriman, che si è adoperato per la riuscita dei colloqui anglo-persiani, è stato ricevuto dallo Scià subito dopo la riunione di questa mattina. Si ritiene che l'inviato speciale del presidente Truman abbia sollecitato l'intervento moderato del sovrano nella delicata vertenza.

Lo sfavorevole andamento delle trattative ha accentuato la tendenza dei tecnici britannici ad abbandonare il paese e far ritorno in patria. Nelle ultime 24 ore ne sono di cento esperti britannici si sono concentrati ad Abadan in attesa di salire a bordo degli aerei che li riporteranno in Inghilterra. Altri 138 tecnici hanno prenotato i posti sugli apparecchi delle aviolinee civili che fanno il servizio tra Londra e la Persia. Nella giornata di ieri 200 fra ingegneri e tecnici hanno lasciato in aereo il paese. Si calcola che, continuando le partenze con l'attuale ritmo, alla fine della settimana gli esperti britannici rimasti ad Abadan saranno appena 550, mentre altri 230 si ritiene si trovino tuttora nei centri petroliferi a nord di Abadan.

Il capo della missione britannica, Richard Stokes, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che, ove i persiani non accettassero le sue nuove proposte, si vedrebbe costretto a interrompere le trattative e tornarsene a Londra. Stokes ha aggiunto che l'accettazione delle sue nuove proposte da parte del primo ministro Mossadeq renderà possibile la continuazione dei negoziati. Stokes si è detto certo di interpretare l'opinione unanime delle maestranze britanniche in Persia le quali si rifiutano di prestare ulteriormente la loro opera nell'industria petrolifera iraniana qualora il governo di Teheran insista nella sua richiesta di condizioni che vengono giudicate inaccettabili per la sicurezza dei tecnici britannici.

Il dottor Seyed Ali Khayagan, membro della delegazione governativa iraniana alla conferenza del petrolio, ha dichiarato a sua volta questa sera, al termine del Consiglio dei ministri, che nella risposta iraniana alla nota di Richard Stokes saranno esposte le nuove basi sulle quali i negoziati potranno essere ripresi pel regolamento della questione del petrolio. Il dottor Seyed Ali Khayagan ha aggiunto che la nota di Stokes non aveva il carattere di *ultimatum*.

Si apprende d'altra parte che la Camera e il Senato sono convocati per domani mattina per sentire l'esposto di Mossadeq sullo svolgimento della conferenza del petrolio.

Improvvisa riunione del Gabinetto inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 agosto.

Il Gabinetto britannico si è riunito nel pomeriggio di oggi per discutere i gravi sviluppi della vertenza anglo-persiana sul petrolio. Il Primo Ministro Attlee, rientrato dalla sua residenza di campagna, ha riunito alle ore 10 di Downing Street il Ministro di Stato Younger — che sostituisce Morrison assente in vacanza — ed il funzionario del Foreign Office che è a capo della Sezione del Medio Oriente. Il Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell era rappresentato dal Sottosegretario Douglas Jay. Intorno al tavolo dei Ministri erano seduti anche il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica ed uno dei direttori generali della Compagnia Anglo-Iraniana del petrolio.

La situazione interessa evidentemente sia il Ministero degli Esteri che quello delle Finanze per decidere fino a qual punto la Gran Bretagna possa andare incontro alle richieste persiane o possa sostituire l'approvvigionamento di petrolio di quella zona. Ma interessa poi diplomatici e forze armate nel caso che, se i negoziati dovessero fallire, scoppiasse in Iran quel caos che sembra inevitabile se Mossadeq dovesse cadere. Questo vecchio uomo di Stato, che per tanto tempo sfruttò i sentimenti nazionalistici del suo Paese, ne è ora evidentemente divenuto vittima. Stretto in una morsa di fanatismo, fra la destra estremista ed i comunisti del Tudeh, egli non può — anche se lo volesse — salvarsi per l'unica via che gli resta aperta: quella dell'accordo con gli inglesi. D'altra parte Mossadeq sa il suo gruppo di minoranza sanno assai bene che senza un accordo con l'Occidente non soltanto la loro classe politica è destinata a scomparire, ma anche lo Stato persiano, la cui fragile struttura si regge sui proventi del petrolio, può cadere da un momento all'altro. Ed a questo crollo deve seguire inevitabilmente una breve lotta tra fanatici di destra e comunisti. Questi ultimi con l'appoggio della vicina Russia potrebbero facilmente avere il sopravvento.

La situazione è quindi gravissima e pericolosa. Forse è per questo che il ministro Stokes ha ritirato stamane la proposta britannica che due giorni fa egli stesso aveva definito « l'ultima che lo poteva fare » e ne ha presentata una altra; ed è per questa ragione che il rappresentante personale di Truman, Harriman, ha ripreso le sue funzioni di mediatore con tutta l'autorità che gli viene non soltanto dalla sua esperienza, ma anche dall'enorme peso politico, economico e militare della Nazione che egli rappresenta. E' ormai certo che Harriman, durante l'ultima riunione, ha usato presso i persiani un linguaggio estremamente serio e severo. Resta però da vedere se il Governo persiano ha una qualche minima autonomia di decisione, oppure se agisce soltanto — come già si ebbe occasione di scrivere due mesi fa — con le pistole dei pazzi irresponsabili puntate contro la schiena. Entro domattina il ministro Stokes attende una risposta alla nuova formula di compromesso che egli ha presentato oggi.

r. a.

L'arrivo a Parigi del ministro Gromyko

Parigi, 21 agosto.

Andrei Gromyko, vice-Ministro degli Esteri sovietico e capo della delegazione russa alla conferenza di San Francisco per il trattato di pace col Giappone, è giunto oggi alle 15,45 all'aeroporto di Orly, a bordo di un bimotore sovietico. Gromyko si imbarca in serata a Cherbourg sul Queen Elisabeth diretto a New York.

La C.I.S.L. presenta oggi nuove tabelle per gli statali

Verso una rottura dell'unità nel fronte sindacale? - La UIL e la CGIL insistono nella richiesta della scala mobile

Roma, 21 agosto.

La questione degli statali, mentre si avvicina l'epoca della riunione del Consiglio dei Ministri in cui dovrà essere approvato il provvedimento di rivalutazione delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, si occupando intensamente l'attività delle organizzazioni sindacali. Questa sera in una riunione avvenuta presso la CISL, è stato perfezionato il prospetto delle tabelle di rivalutazione che la libera confederazione invierà domattina al ministro Vanoni e che dovrebbero, secondo essa, risolvere il problema senza aggravi non sopportabili per lo Stato. Le richieste — secondo quanto si apprende — comprenderanno anche l'unificazione di tutte le voci che compongono le retribuzioni e la perequazione degli stipendi.

L'azione della CISL porterà ad una rottura dell'unità d'azione del fronte sindacale per gli statali? Infatti, si osserva, la CISL, accettando il principio delle tabelle di rivalutazione degli stipendi degli statali, rinuncia automaticamente alla pregiudiziale della scala mobile sulla quale, fino a questo momento, continuano ad insistere le due altre confederazioni. In tal modo la CISL viene ad appoggiare il concetto già approvato dal Governo e secondo il quale occorre unificare le voci delle retribuzioni agli statali, in un unico stipendio, anche se le tabelle preparate dalla CISL (e che saranno rese note nel pomeriggio di domani) differiranno da quelle che vengono approntate dagli organi tecnici dei ministeri competenti. Si tratta, in sostanza, non più che di una divergenza sostanziale tra il punto di vista del Governo e quello della CISL, su cui non sarà difficile mettersi d'accordo.

I dirigenti dell'UIL invece si sono riuniti questa sera con i rappresentanti degli statali aderenti alla CGIL allo scopo di predisporre un memoriale da presentare al Governo, nel quale si dovrebbe fare il punto della situazione formendo chiarimenti circa le tabelle a suo tempo presentate. Le due confederazioni insisteranno nella richiesta della scala mobile.

CRONACA CITTADINA

I prezzi dell'alimentazione in Luglio e Agosto

Aumentata la carne diminuite frutta e verdura

L'ultima registrazione dei prezzi al minuto effettuata dalla divisione statistica del Municipio permette di fare un raffronto tra le quotazioni in atto al 20 luglio e al 20 agosto. Due date in cui si presuppone una situazione di mercato pressochè normale, a differenza del periodo di ferragosto quando l'esodo dei cittadini è massimo e la distribuzione delle derrate che giungono sul mercato accusa naturalmente certe irregolarità.

Limitando l'esame al settore alimentare, il raffronto mostra una certa tendenza all'aumento differenziata a seconda delle varie voci. Ancora una volta, come da mesi e mesi ormai, sono le carni d'ogni genere a segnare un ulteriore rialzo per quanto non fortissimo. La carne di vitello scelta è passata da 1436 a 1466 lire al chilo; il fegato di vitello, da 1363 a 1411; l'agnello, da 795 a 822 lire. I commercianti continuano a spiegare la cosa affermando che gli allevatori hanno diminuito l'offerta del bestiame a causa dell'abbondanza di foraggio: vedremo che diminuzioni si verificheranno invece quando saremo vicini all'inverno.

E' da notare che l'aumento delle carni bovine è nettamente limitato alle qualità pregiate: quelle correnti non han subito infatti variazioni. Anche le carni suine segnano un aumento per quanto minimo: la polpa da 1004 a 1008; il salame crudo stagionale, da 1318 a 1321; il prosciutto da 1985 e 1988.

Stabili, i prezzi in genere di pasta, riso, farina, formaggi, zucchero e caffè (parmigiano 1305-1299; fontina 781-783; gorgonzola 707-703). Un leggero aumento, invece, le uova da 30 a 32 lire.

Unico settore in cui si notano chiare diminuzioni — per quanto meno sensibili che negli scorsi anni — è quello della frutta e della verdura. In un mese, il prezzo delle albicocche è passato da 235 a 215 lire al chilo; quello delle angurie, da 87 a 58. Fichi freschi neri da 226 a 191 lire; pere comuni da 127 a 101; pesche di prima qualità da 167 e 166; pesche comuni da 126 a 100; meloni da 283 a 79,50; susine da 130 a 99; uva bianca da 400 a 250.

Analogo andamento per la verdura. Insalata: da 114 a 109; peperoni giallorossi da 675 a 197; fagioli grana regina da 111 ad 86; fagiolini cilindrici da 213 a 190; gli stessi, grossi, da 112 a 78; pomodori nostrani da 151 a 84 lire; sedani da 80 a 70; zucchini piccoli da 70 a 76. Solo i funghi — più strettamente dipendenti dal quotidiano andamento meteorologico — erano due giorni fa nettamente più cari di un mese fa: 750 lire al chilo invece delle 663 del 20 luglio.

Uno degli alpinisti, l'Arduino, fotografato ieri, al suo arrivo

UN FURIOSO TEMPORALE PREANNUNCIA L'AUTUNNO

Acqua tuoni e fulmini
La temperatura è scesa a 14 gradi

Lievi danni in città: notevoli alle culture di Chieri, Carmagnola e Carignano

Il temporale di ieri è scoppiato con insolita violenza. Con l'acqua a catinelle è arrivato anche il freddo e il termometro, che pure segnava una temperatura tutt'altro che estiva, a mezzogiorno era sceso a 14 gradi. In città l'acquazzone ha prodotto guasti di poco rilievo alle centrali elettriche e la luce è mancata per poco tempo. Anche alcune linee telefoniche sono state danneggiate e qualche cantina parzialmente allagata: i soliti irrilevanti inconvenienti delle altre volte.

D'una drammatica avventura causata dall'improvviso temporale è stato invece protagonista il carrettiere 50enne Luigi Cerutti di Venaria. Iermattina egli si era recato a caricare sabbia in un isolotto che sorge alla confluenza fra la Stura e il Ceronda. Ma, al ritorno, mentre il maltempo aveva cominciato a imperversare, egli si accorgeva che il passaggio delle acque, improvvisamente accresciute e fattesi tumultuose, diventava oltremodo difficile. Il Cerutti tentava egualmente di toccare riva, traghettando in un punto ove l'acqua sembrava meno profonda. Nel tempo stesso egli lanciava invocazioni d'aiuto. Gente del luogo si radunava sulle rive, cercando di incitare il carrettiere che si trovava già in critiche condizioni, mentre, anche quadrupede a veicolo pericolavano. Venivano intanto avvertiti i vigili del fuoco di Venaria e di Torino, che accorrevano sul posto. Mediante funi, il carrettiere e quindi anche il quadrupede potevano esser tratti a riva. Il salvataggio, con le sue varie e drammatiche vicende, era durato oltre un paio d'ore. L'isolotto, sul quale il conducente aveva incautamente sostato, era stato intanto completamente sommerso dai flutti del torrente in piena.

Danni notevoli sono invece segnalati nelle zone di Chieri, Carmagnola e Carignano battute e flagellate dal temporale. Qualche fulmine si è abbattuto su cascine senza gravi conseguenze. A Chieri la folgore è entrata nella caserma dei carabinieri saettando per le stanze, senza provocare danni.

Errori della meteorologia

Una scienza ha fatto bancarotta, la meteorologia che, secondo una antica definizione, sarebbe lo studio delle cose quae in sublimi apparent, cioè di tutti i fenomeni che si svolgono al disopra della superficie terrestre, ossia nelle nuvole.

Aveva previsto, è vero, un luglio burrascoso, ma senza assicurato un agosto sommamente caldo. E invece l'agosto è stato un pandemonio dapprincipio. Evidentemente la professione del meteorologo, con rispetto ai suoi accordati, s'è fatta difficile se un tempo bastava ad orientarci, sulle condizioni del tempo, quella verità di antichi proverbi sui quali si regolano gli agricoltori pei lavori e pei risultati della campagna.

Per noi torinesi bastava, una volta, recarci in piazza Castello col naso insù osservare il movimento di quelle quattro palle dell'antico Osservatorio posto sul tetto di Palazzo Madama. La gente si regolava anche su quei cappuccini di cartone, in vendita per pochi soldi nelle fiere, coi detti prodrae verso una striscia di predizioni: buono, cattivo, variabile, pioggia, ecc. Invece i disgraziati possessori di piedi colpiti da «dolori», facevano a meno delle predizioni del frate e quando il tempo variava, vedevano le stelle. Credo che siano tuttora in funzione.

Un meteorologo a Torino popolarissimo, quanto le palle di Palazzo Madama, fu il ciabattino Chiantio. Migliaia e migliaia di persone per un quarto di secolo giurarono sulla sicurezza delle predizioni di questo astronomo della lesina che abbandonò la sua primiera professione per dedicarsi allo studio del cielo senza perdere di vista la terra. Infatti, diventando vecchio, pare non riuscisse più pinato, perdette la sua celebrità e allora si mise a fare il rivenditore di giornali. Sorgeva l'epoca della meteorologia scientifica.

Ma la previsione scientifica del tempo non ha trovato finora un fondamento teorico sicuro, generalmente accolto, una guida, insomma, dall'alto per l'umanità di quaggiù. Se ci fosse stata, si fosse saputa che per ferragosto avremmo avuto un temporale peggiore che in luglio, saremmo tutti rimasti in città effettuando così una bella economia e risparmiando disagi alberghieri, ferroviari, alpinistici e climatici. emme

* *

Una giornata come quella di ieri eravamo soliti vederla e sopportarla nell'autunno o all'inizio della primavera, quando il freddo dell'inverno tenta l'ultima rivincita. Quest'anno le previsioni meteorologiche e in particolare la consuetudine delle stagioni sono proprio state sovvertite: un inverno mite, pieno di sole, e un'estate piovosa, grigia e triste. Quale la causa del fenomeno? La maggior parte dei meteorologi sono concordi nell'attribuirla la responsabilità di questo stato di cose alle macchie solari: ossia a quelle enormi eruzioni di fuoco, che per centinaia e migliaia di chilometri si protendono, attraverso lo spazio, alla terra che, poveretta, deve sopportare le tempeste e le perturbazioni elettromagnetiche provocate dalla materia incandescente e rutilante del sole.

Il mistero delle Grandes Jorasses svelato: ritornati i tre alpinisti ritenuti dispersi

Erano rimasti bloccati dal maltempo al rifugio Requin - Soltanto Luigi Arduino è giunto ieri sera in città - I suoi due compagni continuano a fare escursioni

Alle ore 13,30 di ieri tre alpinisti giungevano al Rifugio Torino per ritirare un paio di sci e un sacco da montagna, lasciati dieci giorni fa alla Capanna Margherita presso il Dente del Gigante. Si sveleva in quel momento il mistero delle Grandes Jorasses, che aveva tenuto in apprensione le guide e tutti gli appassionati di montagna a Courmayeur e a Torino. Il gruppo dei tre aveva l'aria più tranquilla di questo mondo e l'aspetto dei giovani non rivelava eccessiva stanchezza nè i segni di sofferenze.

Quando il brigadiere dei carabinieri di stanza al Rifugio Torino e le altre persone che si trovavano presenti, esclamarono: «Ecco i redivivi», gli alpinisti dimostrarono grande meraviglia. Pochi minuti più tardi, dopo che erano stati ieri mattina al Rifugio Torino allo scopo di esaminare il sacco da montagna e gli sci. I suoi due compagni sono: Umberto Prato, di anni 31, abitante in via Drovetti 37 e Francesco Muncalvo, di anni 41, falegname, figlio della portinaia addetta allo stabile di corso Dante 106.

Secondo le spiegazioni date dai tre alpinisti è risultato, come avevamo scritto nelle edizioni precedenti edizioni, che essi avevano pernottato il giorno 13 agosto al Rifugio Torino. La mattina seguente avevano rinunciato alla scalata delle Grandes Jorasses a causa delle condizioni atmosferiche non del tutto favorevoli. Si erano quindi portati al Rifugio Requin. Di qui erano passati a Montanvers, e alla Capanna Tour Rouge, da dove avevano tentato di raggiungere la cresta est del Vrepon. A sera erano tornati alla Capanna Tour Rouge. Il giorno 14 avevano potuto effettuare l'ascensione sul Vrepon, quindi erano scesi al Pian des Aiguilles. Dopo un riposo di due giorni, il 17 successivo, erano ritornati a Montanvers e risaliti al Rifugio Requin, erano stati colti dal maltempo. Soltanto ieri mattina, approfittando di una breve schiarita, avevano potuto riprendere la via del Rifugio Torino dove giunsero con una marcia durata circa cinque ore.

Com'è noto, soltanto la famiglia dell'Arduino aveva lasciato le ricerche del giovane. Egli, infatti, era atteso in città nella giornata di domenica. I suoi due compagni avevano già fissato, in antecedenza un periodo più lungo di vacanze ed ancora oggi si trovano a Courmayeur per altre escursioni. Rimane da spiegare il fatto delle cartoline giunte da Chamonix ai parenti dell'Arduino, del Moncalvo e del Prato. Ieri mattina, avolte ricerche nella cittadina francese, si era escluso, nel modo più assoluto, che i tre torinesi si fossero effettivamente recati colà. Ed era perfettamente vero. Essi infatti avevano scritto le cartoline nel Rifugio Requin e le avevano poi consegnate ad alcuni alpinisti francesi perchè le spedissero da Chamonix.

L'avventura si è conclusa così, felicemente. Appare, tuttavia, pienamente giustificato il comportamento delle guide che hanno dato l'allarme per la scomparsa dei tre alpinisti. Come già abbiamo riferito nella edizione di ieri sera, il capo dell'Ufficio di Courmayeur Emilio Rey non ha ordinato ai suoi uomini di tentare le ricerche nella certezza che era assolutamente inutile affrontare il compito, oltremodo difficile e rischioso, senza avere sufficienti indicazioni.

Estro poetico d'una signora colpita da squilibrio mentale

Un caso pietoso è avvenuto nelle primissime ore di iermattina all'angolo di via Sacchi con corso Stati Uniti. Una signora declamava poesie come se fosse davanti ad uno scelto uditorio, ma il luogo era pressochè deserto. Alcuni passanti si convinsero che la poveretta si trovava in anormali condizioni psichiche e poterono indurla a seguirli al prossimo Mauriziano. Qui il medico di guardia diagnosticò una acuta crisi nervosa e dispose per il ricovero della declamatrice, che fu identificata, mediante i documenti rinvenuti nella borsetta, per la professoressa in lettere Elisabetta Giordanetti d'anni 43, domiciliata a Bologna.

La vergognosa tratta di minori ha ramificazioni in tutta Italia

Le severe disposizioni del Ministero dell'Interno - Un'inchiesta a Cassino

La vicenda dei «bimbi di Cassino» che ha commosso l'opinione pubblica di tutta Italia, ha messo in allarme le autorità le quali hanno predisposto le più rigorose indagini non solo in tutto il Piemonte e nella provincia di Frosinone (zona da cui partivano i poveri piccoli e dove pare che il turpe commercio fosse più deciso) ma in tutta la penisola, per stroncare un così indegno traffico.

Come ci telefonano da Roma il Ministero dell'Interno, infatti, ha dato disposizioni alle autorità di P. S. e all'Arma dei carabinieri perchè siano condotte rigorose e complete indagini sui fatti denunciati, al fine di accertare tutte le responsabilità, arrestare i colpevoli e stroncare in modo definitivo questa delittuosa e inumana forma di sfruttamento della fanciullezza.

Poichè non si esclude che l'episodio di Torino possa ripetersi in altre zone, la direzione generale della P. S. e il Comando generale dell'Arma hanno emanato precise istruzioni perchè le indagini siano condotte in tutta Italia e particolarmente nelle zone di villeggiatura estiva.

Si apprende infatti che anche nella zona di Cortina d'Ampezzo e in altre località di soggiorno sarebbe stata segnalata la presenza di piccoli accattoni provenienti da altre zone, nonchè di suonatori ambulanti giunti dall'Italia centrale e particolarmente dalla provincia di Frosinone. Pare anzi, che già una ventina di giorni or sono il caso di Torino avesse avuto un precedente: a Siena era stato fermato l'«organino» Di Clemente, affittato dal Di Cicco.

Indagini sono in corso a Cassino e nei dintorni per accertare alla fonte l'eventuale assenza dalle famiglie di ragazzi. Tali indagini, per quanto rese difficili da un diffuso senso di omertà tendente a coprire le responsabilità delle famiglie, saranno condotte sistematicamente e i Comandi locali dell'Arma dei carabinieri hanno riceuto in proposito severe istruzioni.

La miseria subentrata alla guerra nella zona sconvolta dal Cassinate ha inventato, fra i tanti mestieri, una forma di accattonaggio pittoresco che si serve di uno strumento musicale o di una gabbietta con l'uccellino della fortuna. Un uomo suona la fisarmonica ed un ragazzo lo accompagna chiedendo ai passanti, insistentemente, con petulanza, che si facciano «indovinare la fortuna». Nè a dire che si tratti soltanto di accattoni; queste piccole aziende sono spesso schedate e ricevono addirittura il consenso delle autorità comunali. Infatti nei soli comuni di Sant'Elia Fiumerapido e Vallerotonda in un solo anno vengono concesse dalle 400 alle 500 licenze per suonatori ambulanti.

E così, ogni anno, nella stagione intermedia fra il raccolto e la semina, gli ambulanti lasciano la loro casa distrutta e vanno in cerca di fortuna. I padri emigrano insieme coi loro figli; uomini senza scrupoli «affittano» addirittura i figli altrui promettendo piccole remunerazioni; la miseria e l'indigenza fanno il resto, e qualche volta si arriva al grave episodio scoperto a Torino, che, non è certo il solo.

Il Sindaco di Sant'Elia Fiumerapido ha istituito un controllo attraverso le assenze nelle scuole. Ma quanti sono coloro che sfuggono a questo controllo? Quanti bimbi fanno parte di questa sorta di ignobile «tratta»? Non basta forse ogni controllo, e le indagini predisposte dai carabinieri: da più parti si chiede che le autorità intervengano prontamente perchè questa piaga sia estirpata, e nel modo più drastico: ricoverando quei poveri bimbi in ospizi e togliendo ai genitori, abbrutiti dalla miseria, la patria potestà.

Una donna si denuda in stato di ubriachezza

Non c'era molta gente la scorsa notte verso le 3 in piazza San Carlo. E faceva freddo, quantunque le stelle fossero rilapparse. La città sembrava per il recente maltempo anche più deserta. Nondimeno alcuni noctambuli erano ancora seduti sulle poltrone di un caffè che, per essendo chiuso, aveva lasciato fuori il mobilio nel «dehors». A un tratto una donna di quel genere sciagurato che preferisce per i propri vagabondaggi le ore piccole, s'affacciava al recinto e cominciava a rivolgere frasi poco parlamentari e sberleffi ai solitari seduti. La scena, da antipatica divenne presto oscena. La donna quantunque redarguita dai presenti e quindi da alcuni agenti della Squadra Mobile sopraggiunti si esasperava e, d'un tratto, strappandosi di dosso le vesti, si metteva a ballare una sfrenata «samba» senza musica. La versa musica fu costituita poco dopo dalla sirena della Celere, i cui agenti afferrarono la donna e la costrinsero a salire sull'autovettura, che partì quindi verso la Questura. Qui la notturna danzatrice dava in nuove escandescenze, che ostentavano chiaramente il suo stato di ubriachezza. Perciò ella veniva trattenuta in arresto per atti osceni, offese agli agenti ed atitismo molesto e ripugnante.

Sconosciuto in fin di vita per un investimento d'auto

Un gravissimo investimento è avvenuto ieri sera verso le 21 in corso Re Umberto all'altezza di via Vico: l'automobile guidata dal dott. Eugenio Segagni di anni 30 abitante in corso Re Umberto 60 travolgeva un passante mentre stava attraversando la strada.

Malgrado la frenata del Segagni il terreno bagnato ostacolava la manovra. L'uomo soccorso dallo stesso investitore veniva caricato sulla macchina e trasportato all'ospedale Mauriziano, dove versa in pericolo di vita. Per ora non è possibile sapere la sua identità, non avendo alcun documento di riconoscimento nei portafogli. Il commissariato San Secondo sta indagando per l'identificazione.

— Ieri è stato ricoverato al Mauriziano per frattura della gamba sinistra, e giudicato guaribile in 60 giorni, l'impiegato della RIV Francesco Quadrelli, di anni 48, abitante in via Montevideo 20. Mentre si recava al lavoro in bicicletta in corso Francia un «motoscooter» proveniente da Rivoli, guidato da Enrico Brigato e recante a bordo Antonia Martoglio Ducchini di anni 42 ,andava a cozzare contro un'auto condotta da Giovanni Cagnero di anni 41. Il Brigato riportava lievi contusioni. La Lucchini è stata medicata al Maria Vittoria per una ferita giudicata guaribile in 20 giorni.

Trafuga una bicicletta per scappare dall'ospedale

Domenica sera, verso le 20, veniva ricoverato all'ospedale di Moretta il giovane Franco Conte fu Giuseppe, domiciliato a Torino, in via Pianezza 71; egli presentava sintomi di commozione cerebrale in seguito a una caduta di bicicletta.

Il dottore dopo le cure del caso lo teneva in osservazione. Ieri verso le 12, raggirata abilmente una suora, il Conte già ricercato dalla polizia in diverse località, fuggiva dall'ospedale su una bicicletta di un ricoverato dopo essersi impadronito anche della radio del dottore che l'aveva curato.

Avvisato del fatto il comandante la locale stazione dei carabinieri, si telefonava alle guardie daziarie del Lingotto che verso le 16 traevano in arresto il giovane e gli sequestravano la bicicletta e la radio. Oggi l'arrestato verrà tradotto a Moretta.

Agguanta per istrada l'uomo che lo ha truffato

Una jeep della Celere è dovuta accorrere ieri sera in via Cesare Battisti dove si segnalava una violenta scenata. Giunti sul posto gli agenti prendevano in consegna un individuo che portava evidenti segni di una lotta.

Costui per pure caso era stato incontrato per istrada da un suo conoscente, cui egli tempo prima era riuscito a rifilare un assegno a vuoto per la somma di oltre cento mila lire. Il truffato, che per parecchie settimane lo aveva invano ricercato, senza esitare lo afferrava per un braccio e non ebbe vincere una furiosa resistenza riuscì a trascinarlo sotto il portone, dove, come si è detto, il furfante veniva rinchiuso. I due protagonisti della movimentata scenetta venivano accompagnati in Questura per gli accertamenti del caso.

L'insaziabile appetito della moglie lo ha indotto a disertare il talamo

A 60 anni s'era sposato per amore ma le spese ingenti per il mantenimento della metà avevano scavato un abisso fra i coniugi

— Ma lei sa, signor commissario, quel che significa la fame? Intendo quella reale, l'appetito che costringe a mangiare, a divorare. Ecco: fu appunto questa fame a rovinare la mia felicità!

Il signore sulla sessantina, Erminio Marchetti, nell'ufficio del funzionario da un quarto d'ora stava versando amare lacrime, interrotte di quando in quando da profondi sospiri. La sua tragedia — se così possiamo chiamarla — ha origini molto lontane: incomincia quasi sessanta anni fa, quando il Marchetti, osseguiente agli insegnamenti del padre, aveva deciso di non sposarsi mai.

Passò mezzo secolo e l'uomo, brizzolato e ormai maturo, era ancora indeciso. Finalmente nel 1945, appena terminata la guerra, incontrò ai Giardini Reali una vedova ancora piacente, Teresa Francino di 56 anni. Incominciò un tenerissimo idillio.

— Aspettiamo qualche anno, a sposarci: ci conosceremo meglio! — propose il fidanzato. E la donna acconsentì.

Finalmente nel luglio di quest'anno si celebrò il fausto evento. E — secondo il Marchetti — incominciarono i guai. Al ritorno dalla chiesa la sposa accusò un forte appetito. «La cerimonia mi ha messo dentro un certo vuoto, una certa acquolina». Il pranzo nuziale si tenne in un albergo del centro: l'uomo mangiò pochissimo, un brodino, un uovo sodo, una pesca. La donna, invece, fu un'inaspettata rivelazione: divorò (è la parola, secondo il marito) antipasti assortiti, spaghetti con salsa, due pietanze con abbondantissimi contorni, frutta, formaggio, vino, dolce. Sotto lo sguardo stupefatto del Marchetti i piatti scivolavano sulla tavola, si vuotavano rapidamente e sparivano.

— Una donna infernale! Una faccenda pantagruelica! Non avrei mai immaginato che una donna tanto esile e tanto sensibile potesse inghiottire tutto quel campionario di vivande! — proseguì il Marchetti all'attento funzionario.

Il giorno seguente, verso le otto, la signora svegliò il marito e lo invitò a darle 10 mila lire. «Servono per il pranzo di oggi», disse all'uomo sbalordito. I giorni si susseguivano e ogni mattina alla stessa ora la donna ripeteva l'esosa richiesta. Il denaro, naturalmente, si tramutava in cibi abbondanti e costosi, che per la quasi totalità sparivano nello stomaco della insaziabile massaia.

Dopo una settimana di simili stecche il marito così protestava: «Teresa, ma non ti pare di mangiar troppo?». La reazione fu violenta, brutale: la Francino piangendo ed urlando strepitava che il Marchetti era un senza cuore, un affamatore, un insensibile. Ormai a corto di quattrini e profondamente seccato, lo sposo decise: «E' vero: tu mangi per tre. Da domani io andrò a stamarmi al ristorante. E tu arrangiati!».

Mantenne la promessa. Fece le valigie e partì di casa. La donna si aggiustò alla buona, facendosi invitare da amiche e conoscenti, sperando che il marito tornasse al tetto coniugale. Invece non tornò. Cosicchè ieri mattina si recò al commissariato di zona per denunciare l'uomo di abbandono del tetto coniugale e di mancata corresponsione degli alimenti.

— Li chiama alimenti, signor commissario! Ha questa impudenza — sospirò il Marchetti, pensando che, in fondo, non avrebbe dovuto avere tanta fretta di sposarsi.

Trattative e riunioni per la «Savigliano»

Presso l'Unione Industriale, rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro di Torino e di Cuneo hanno esaminato il problema dei 1170 licenziamenti richiesti dalla direzione della Savigliano nei due stabilimenti della Società. Il segretario della Camera del Lavoro, Chiappo, ha chiesto che il termine di scadenza per la discussione venga spostato al 10 settembre onde permettere la consultazione con i lavoratori i quali rientreranno in fabbrica solo il 2 del mese prossimo; che ai lavoratori sospesi, l'azienda corrisponda una cifra in aggiunta al sussidio previsto dalla Cassa integrazione; che infine vengano forniti dati concreti sulla necessità dei licenziamenti e sulle prospettive future dell'azienda. Da parte industriale, si ribadita l'impossibilità di mantenere un carico improduttivo di lavoratori. Ne è seguita una lunga discussione e si è deciso infine di tenere un nuovo incontro per giovedì alle 20.

I dipendenti della Savigliano hanno intanto tenuto ieri due riunioni: gli aderenti alla Fiom, alle 10 del mattino, presso la Camera del Lavoro, gli aderenti al Libero Sindacato, in serata presso la loro sede. Al termine del primo comizio, una delegazione si è recata in Prefettura ad esporre nuovamente la nota tesi operaia.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 62.115*

Alfieri Spett. musicale, ore 21 L'uomo d'Ymelda, di G. Giannini.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823: 21 Asternova di F. Boccaglione con F. Robina's e. Andreoli **Chalet:** ore 21 Orch. Zuccheri, canta E. Lotti. Serata premi. **Eden Danze:** ore 21 Orch. Grazzi, canta Nella Colombo. **Gay Estivo:** 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Meda:** ore 21 Orchestra Milldiego, c. B. Marosa. **Hollywood Danze:** 21 Orch. Lotti. **Mostecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda** 21 Orch. Andreghetti canta C. Boni, Costanzo. Serata premi.

Piscine scoperte Stadio: 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I moschettieri dell'aria», S. Mc Nally, Gail Russel. **Astor:** Un monello alla corte d'Inghilterra, I. Dunne, regia J. Negulesco. Aria cond. Pom. 200 s. 250. **Corso:** «La foglia di Eva», Virginia Mayo, Donald Reagan. **Doria:** Lo scandalo della sua vita Ray Milland, Rosalind Russell. Aria condiz. Pomer. 200, Sera 250. **Lux:** «Lo spaccone vagabondo» Mickey Rooney, Pat O'Brien. Ultimo giorno. Aria cond. Ingr. 200. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata) Jean Gabin, Isa Miranda «Le mura di Malapaga». Mattinata ore 10,30 e L. 150. **Torino:** L'isola dei Pigmei, Johnny Weissmuller. Loc. refr. A. 10. **Vittoria:** «Fuciliate all'alba» Renée Saint-Cyr, E. Villard. Ultimo giorno. Aria condiz. Ingr. L. 200.

Alexandra: «Città nera» Lizabeth Scott, Charlton Heston. **Alpi:** Fuggiamo insieme, C. Grant. **Ariston:** «Ritratto di Jennie» Joseph Cotten, J. Jones. **Piatza** «Augustus: «Vagabondo a cavallo» techn. Joel Mc Crea, W. Hendrix. **Capitol:** «Tra le nevi sarò tua» Sonja Henie, John Payne. **Faro:** La città nera, con Lizabeth Scott, Charlton Heston. **Hollywood:** «Passo del diavolo» con Robert Taylor, P. Raymond. **Ideal:** «Barone dell'Arizona», V. Price. Gran Varietà 16,15 21,15. **Massimo:** «La fiamma del peccato» Sunwyck, Mc Murray. Loc. refr. **Nazionale:** «Passo del diavolo» Robert Taylor, P. Raymond. **Principe:** «Passo del diavolo» Robert Taylor, P. Raymond.

Astì: «Amori e veleni» s. Ap. 10. **Mignon:** «Segreto d'una donna» e «Hanno fatto di me un criminale. **Olimpia:** Non ti appartengo più. **Po:** Strada proibita, M. O'Hara. **P. Nuova:** Il grande Gatsby, A. 10 **Regina:** «Doppio gioco» Varietà. **Romano** «Dramma di Shanghay» Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.

Imperiale: «Sirene dannate». Var. **Italiano:** «Incrocio pericoloso». **Miralfori:** «Principe ribelle». **VinzaGlio:** L'amore non può attendere, technicolor Jack Carson.

Eliseo: «Tragedia di Ariem». **Frejus:** «Notte ha mille occhi» Robinson Riv. Orbecchi-Trima.

Belgio Sogno prigioniero, Cooper. **Cairallo:** Grande amante, B. Hope. **Eridano:** «Cina» Alan Ladd. **Oropa:** «Catene» A. Nazzari. **Radium:** Marechiaro. Pampanini, V. Veneto: «Cuore solitario».

Astra: Rocce rosse, Montgomery. **Berstni** Knock-out Nazzari-Girotti **Excelsior:** «Amore e fortuna». **Odeon:** «Cocaina» Howard Duff. **Star:** «Maschera di Zorro».

Adua: Abbasso mio marito. Var. **Aurora** Sogno prigioniero, Cooper. **Brescia:** «La lega della prateria». **Fortino** Arco di Trionfo, Bergman. **Nord:** «Schiavo del passato». **Palermo** Inafferrabile pri... rossa. **Calsseo:** Quando torna primavera **Italia** Uomini del west, Corrigan. **Moderno:** «Duello senza fine» e «Penalonato di ragazzo» 2 film. **Piemonte:** «Donne senza nome». **Spezia:** «Venin d'Africa».

Alba «Uomini sono nemici». **Apollo:** «Piccolo alpino». **Diana:** «Questo me lo spiego io». **Dora:** «Chi dice donna». **Edera:** «Mercante di schiavi». **Lucento:** Carica dei 600, Flynn. **Lutetia:** «Bacio di Venere». **Rama:** «Nozze di sangue».

AUGUSTUS
Oggi un'appassionante avventura in *technicolor*
VAGABONDO A CAVALLO
con **JOEL Mc CREA**
Wanda Hendrix - John Russell
Universal - International

CAPITOL
Oggi SONYA HENIE
in
TRA LE NEVI SARO' TUA
con **John Payne - Jack Oakie**
Un grande successo
20th Century Fox

FARO - ALEXANDRA
OGGI
LA CITTA' NERA
con
Elizabeth Scott - C. Heston
Prod. *Paramount*

Nazionale - Hollywood - Principe
OGGI un film *M.G.M*
IL PASSO DEL DIAVOLO
con **ROBERT TAYLOR**
PAULA RAYMOND

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Asti - P. Nuova - Umberto - Radium - Piemonte.

Offerte dei nostri lettori

Per il bimbo cieco e mutilato

Ecco le somme pervenute ieri: N.N. L. 100 - Paolo e Nicoletta L. 1000. Somma precedente Lire 1.960.528. Tot. L. 1.961.628.

Per la vecchia senza mobili

V. G. P. L. 1000. Somma precedenti L. 13.600 - Tot. L. 14.600.

Per i bimbi illegittimi

R. 1000 - V. G. P. L. 4000. Somma prec. L. 212.668. Tot. L. 216.668.

ECHI DI CRONACA

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; via *Garibaldi* 4 - Tel. 521-107. **CASA MIA.** Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione. Via *Po 11, tel.* 46-368. Facilitazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 20,4; minima 14,8; media 18. Umidità 88%. Precipitazione 737,1. Vento moderato primo quadrante. Cielo coperto. Precipitazioni mm. 15. - **Previsioni:** Annuvolamenti cumuliformi ad intermittenza, notevoli con precipitazioni sparse a carattere di rovescio o di temporale. Tendenza a schiarite nella serata. Visibilità discreta, salvo locali nebbie di foschia nel primo mattino. Venti deboli prevalentemente settentrionali. Temperatura media in lieve diminuzione.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 7,22: Musiche del buongiorno; 8,14: Canzoni; 10,30: Musiche da film e riviste; 11: Canzoni; 11,30: Le nuove canzoni di Napoli; 12: Canti di montagna; 12,25: Balli e canzoni; 13,20: Musiche richieste; 13,54: Cronache musicali; 17: Panorama di canzoni; 17,30: Parigi vi parla...; 18: Orchestra Ferraris; 18,50: Gai campagnoli; 18,50: Musiche di F. Lehar; 19,50: La strada del successo; 19,36: Musiche richieste; 20,30: Impressioni musicali; 21: Arcobaleno sul pentagramma; 21,30: La avventure di Sherlock Holmes; 22,5: Melodie e romanze; 22,40: Orchestra Fragna; 23,20: I menestrelli del jazz.

Rete Rossa — 12,25-12,35: Notiziario; 13,20: Varietà musicale da Parigi; 13,40: Assoli di chitarra; 14: Musiche richieste, e Orchestra Angelini; 14,30: Fiori Mendelssohn; 14,50: Chi è di scena?; 15,15-15,35: Finestra sul mondo; 17: Pomeriggio musicale; 18: Programma per i piccoli; 18,30: La voce di Gianna Pederzini; 18,45: Romanzo sceneggiato: Fatti un viaggio, di Giana Anguissola; 19,25: Ritratto di George Washington Carver; 19,40: Università internazionale Guglielmo Marconi; 19,54: Musiche richieste; 20,55: Angelini e otto strumenti; 21,30: Concerto Sinfonico, diretto da Arturo Basile, nell'intervallo: «Piccola Mondo Antico»: Il femminismo, visto da Sceve a cura di Giovanni Gigliozzi. **Terzo programma.** — 21: La Walkiria, di Riccardo Wagner, atto I e II, direttore: Herbert von Karajan. Nell'intervallo: L'osservatore delle lettere e delle arti.

STATO CIVILE

Negri Carlo fu Giuseppe anni 31, v. Mondalcone 31; Filippi Stefano di Tullio a. 16; v. Saorgio 60; Paulani Domenico fu Candido a. 84, v. Talucchi 41; Moncalso Giuseppe sed. Converso a. 86, v. S. Dalmazzo 21; Imriani Agostina ved. Signorelli a. 77, c. Salvario; Baglietti Carla ins. Valo a. 73, c. Salvario; Brandaglia Anatolio fu Ovidio a. 66, Mauriziano; Esposito Alfonso di Fiorino a. 23, Osp. Militare; Grosso Bruno di Domenico mesi 7, M. Vittoria; Guerra Ferdinando fu Clemente a. 60; ist. Bianco Vecchiata; Fos Valerio fu Sante a. 72, S. Vito; Viarana Francesco fu Francesco a. 74, Ricov. c. Casale; Berea Emilia fu Enrico a. 65, Cottolengo; Mensal Andrea fu Pietro a. 68, S. Giovanni.

Nati 14 - Morti 21 - Matrimoni 20

METRO
OGGI
E PER SOLI 3 GIORNI
Il film più premiato della Cinematografia Italiana
LE MURA DI MALAPAGA
"PREMIO OSCAR 1950,,
con
JEAN GABIN
ISA MIRANDA
Regia: René Clement
Distr. Metro Gold. Mayer

ENDOCRINE
Rinomato medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, mera razionale rapida metodo proprio. CURA SPECIALE IMPOTENZA RIBELLE, impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, casi speciali rapide proposte matrimoniali. Grand' Uff. CARLETTI dott. Carlo. Piazza Esquilino, 12, Roma. Ore 9-12, 16-18. Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dott. Carletti non dà consulti in altri istituti. Per informazioni gratuite scrivere.

TEATRO ALFIERI
DA STASERA ORE 21
La Compagnia Spettacoli Musicali S. Z. presenta
L'UOMO D'YMELDA
SPETTACOLO MUSICALE in 2 tempi e 20 quadri di
GUGLIELMO GIANNINI
Musiche e adattamenti di MARIO CONSIGLIO
Coreografie di ELSA GRADO
con
FAUSTO TOMMEI
MARIA DONATI
S. BLASI - ITALA MARTINI
MAGDA GONNELLA
Orchestra diretta da F. SILVESTRI
REGIA DELL'AUTORE
PREZZI ESTIVI
POLTRONISSIME L. 800
POLTRONE L. 600
POLTRONCINE L. 300
Prenotazioni e vendita biglietti presso «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

Domani al VITTORIA

TORINO
OGGI

Domani al CORSO
La DEAR FILM presenta
GRETA GARBO
nel suo maggior CAPOLAVORO
ANNA KARENINA
con FREDRIC MARCH
BASIL RATHBONE - F. BARTHOLOMEW
Nuovissima e integrale riedizione della celebre produzione di DAVID

Purezza di Fénelon

Trecento anni fa, il 6 agosto 1651, nasceva l'ultimo classico, in ordine cronologico, di quello che i francesi chiamano «grand siècle» o secolo di Luigi XIV. Un grande nome, senza dubbio, che tutte le persone anche mezzanamente colte sanno più o meno dove collocare negli schemi della storia letteraria. Un grande scrittore, certamente, che i buongustai leggono o rileggono con delizia, anche se non troppo spesso. Ma dei tanti lettori che gustano ancora, o cercano con rinnovato gusto, Corneille, Pascal, Molière, Racine e La Fontaine, quanti son quelli che cercano e gustano Fénelon? Il suo antagonista Bossuet, nominatissimo anche lui e anche lui alquanto negletto, a paragone è più frequentato. A Fénelon, nella galleria dei classici, si fa un bell'inchino e si passa oltre. Non credo che le sue opere, o una scelta delle sue opere, siano ancora state raccolte nella biblioteca della Pléiade dalle belle copertine in cuoio. Se è così, questo è un segno che vale per cento.

A rendere attuali La Fontaine e Racine ha contribuito certo l'arruffianamento (arrischiamo il vocabolo) anche troppo sapiente di Valéry. Per modernizzare Corneille c'è voluta l'ingegnosa sforzatura di Schlumberger. Notiamo il fatto, senza indulgere a tentazioni polemiche. E lasciamo andare che Racine e La Fontaine, se non proprio Corneille, piacerebbero lo stesso senza bisogno d'intercessori. Ma Pascal, su Molière non ne hanno avuto bisogno presso il pubblico d'oggi. Fénelon invece... Fénelon ha avuto anche lui i suoi intercessori, e uno, tra gli altri, di qualità sopraffina: l'abate Bremond. Ma start'è: era un abate; e il pubblico di Fénelon, oggi, è costituito quasi esclusivamente da gente di Chiesa, da tecnici della teologia, tutt'al più da letterati laici che siano un po' addentro nella storia del pensiero religioso o da dilettanti di misticismo. Con tutti i lenocini della sua penna d'oro l'abate Bremond non ha potuto interessare al suo autore una più larga clientela. La sua più impegnativa opera di rivendicazione, l'intelligentissima ed elegantissima *Apologie pour Fénelon*, su che cosa verte infatti? Sur un problema di teologia, su la polemica che si svolse tra Bossuet e Fénelon, ostinata e crudele, intorno alla sottile questione dell'amor puro.

Ma no: non è neppur lì la ragione del disinteresse che il pubblico d'oggi dimostra per Fénelon. In un paese come la Francia, più cattolico dell'Italia dal punto di vista culturale, non è già il contenuto religioso ad allontanare i lettori. Basti ricordare l'attualità sempre rinnovantesi di Pascal. I cui due capolavori le *Provinciali* e i *Pensieri*, sono opere di controversia e di apologia religiosa. Da noi, invece, i classici la cui fama è affidata a opere di controversia o di apologia (il Sarpi, il Pallavicino, il Segneri) sono classici relegati in remoti scaffali, visitati soltanto da specialisti o da lettori di alta cultura. La stessa *Morale cattolica* del Manzoni è pochissimo letta, e quasi nessuno la ricorderebbe se non fosse stata scritta dall'autore dei *Promessi Sposi*. I due grandi cristiani della nostra letteratura (il Manzoni per l'appunto e Dante) hanno la popolarità che hanno proprio perchè han colato il loro cristianesimo in una concreta vicenda, in un dramma individuale e storico. Se dunque Fénelon non è quasi più letto in un Paese di larga cultura cattolica come la Francia, bisogna dire che il timbro della sua voce non piace agli orecchi moderni.

Oggi, a sentirlo nominare, molti sogghignano a una specie di sbadiglio. Presso quelli, e son tanti, che han dovuto leggerlo a scuola, egli passa per uno scrittore noioso, per un moralista troppo edificante, per un pedagogo troppo scoperto. Gli manca soprattutto quella ma le sue opere che un tempo era giudicata la più amena, quella in cui la sua pedagogia cristiana si veste d'un velo mitologico che ai contemporanei appariva fin troppo trasparente. Io non vi dirò che le *Avventure di Telemaco* (scritte per un fanciullo regale, il Duca di Borgogna figlio del figlio di Luigi XIV) siano pei ragazzi di oggi un libro divertente come *Pinocchio*. Ma divertente era per i ragazzi del Settecento e d'una buona metà dell'Ottocento, e non soltanto in Francia. L'ottocentesca Enciclopedia del Boccardo dice che è forse l'opera più popolare della letteratura moderna. E forse *Pinocchio*, che riproduce in parte lo schema delle *Avventure di Telemaco*, il Collodi non l'avrebbe scritto se da ragazzo non avesse letto anche lui quel famoso romanzo o poema in prosa.

Fénelon era uno squisito ellenista. Più ancora che nelle sue opere ed operette che si ricollegano alla mitologia classica, più ancora che in certe sue fiabe di una snellezza veramente attica o nella sua stessa critica letteraria, il suo ellenismo, come più tardi quello d'uno scrittore religioso che in qualcosa gli somiglia, Newman, va riconosciuto nei suoi scritti più specificamente religiosi e teologici. Ma le *Avventure di Telemaco* sono la più shiadita e collegiale delle Odissee: quel giovane eroe, sempre esemplare per la sua docilità al suo maestro Mentore, non ha nulla, o ben poco, di quelle affascinanti figure di giovinetti che s'incontrano nella poesia greca (il Neottolemo di Sofocle, l'Ippolito e l'Ione di Euripide). E il saggio Mentore, figura già così popolare che il suo nome è divenuto un appellativo come i nomi di Rodomonte, di Don Chisciotte e di Perpetua, sopravvive nel vocabolario corrente all'opera che lo popolarizzò togliendolo in prestito da Omero. Quel che ai raffinati piace nel *Telemaco* è la misura e il nitore dello stile, la perfetta cadenza delle frasi: uno stile che è come uno specchio terso, che tutto riflette con una chiarezza incantevole, anche se le figure e i paesaggi che vi si disegnano son quasi sempre d'una monotona linearità.

Eppure anche nel *Telemaco* si intravvede la personalità di Fénelon, che fu una delle più originali e seducenti del suo secolo. «Questo prelato era un uomo alto e magro, ben fatto, pallido, con un gran naso, con due occhi da cui il fuoco e l'intelligenza uscivano come un torrente e una fisionomia tale ch'in non ne ho vista nessuna che gli somigliasse e che non si poteva dimenticare una volta vista. Essa riuniva in sè tutto e i contrari vi armonizzavano... Bisognava fare uno sforzo per cessar di guardarlo». Chi scrive così di Fénelon è il più grande memorialista della vecchia Francia, Saint-Simon. Ma la stessa testimonianza ce la dà un uomo ben più modesto, Hébert parroco di Versailles, le cui Memorie sono state pubblicate nel 1927: «Si vedeva nei suoi occhi un fuoco che meravigliava, e tuttavia egli era padrone di sè». Dove è andato a finire quel fuoco da cui erano egualmente affascinati il superbo duca e l'umile parroco? Domato dalla padronanza di sè, non ne rimarrà più una sola favilla negli scritti di Fénelon, mentre il fuoco che consumò Pascal brucia ancora nella sua prosa?

La prosa di Fénelon sta alla prosa di Pascal come la pittura di Poussin sta a quella di Rembrandt o di Velazquez. Come nella pittura di Poussin, la figura umana vi è classicamente idealizzata. Ascoltatelo in queste poche righe del suo trattato sull'educazione delle ginvinette: «Vorrei che conoscessero la nobile semplicità delle statue e delle altre immagini che ci restano delle donne greche e romane: vedrebbero che i capelli negligentemente annodati su la nuca e le stoffe abbondanti e cadenti in lunghe pieghe sono piacevoli e maestose. Anzi sarebbe bene che sentissero parlare i pittori e le altre persone che hanno un gusto squisito dell'antichità. Se la loro mente potesse anche un poco metter da parte la preoccupazione della moda, proverebbero ben presto un gran disprezzo per le loro pettinature così lontane dalla naturalezza e per i vestiti di foggia troppo complicata». Per questo suo amore della «pura natura», cioè d'una natura epurata e ricondotta alla sua essenza ideale, Fénelon preannunzia quel particolare romanticismo che fu il neoclassicismo del tardo Settecento e del primo Ottocento. Dopo Poussin dovremmo cioè nominare Canova. E così va spiegata in parte la rapida decadenza della sua popolarità, che coincide infatti con la reazione al neoclassicismo.

Non so a chi rivolgano le due perifrasi con cui dalle specifiche qualità del loro stile, e dal nome delle rispettive sedi episcopali, vennero tradizionalmente designati Bossuet e Fénelon: l'aquila di Meaux e il cigno di Cambrai. E' probabile che la formula sia nata in clima neoclassico, quando i cigni e le aquile eran di moda anche nell'ammobiliamento. Ma quella dolcezza di cigno (che nella effettiva realtà si combinava con una ductile e tenace forza di volontà) gli ammiratori di Fénelon non la vedevano soltanto nel suo stile, bensì anche nel suo messaggio religioso e politico. Il bisimo che Luigi XIV aveva creduto infliggergli, quando sarcasticamente l'aveva definito «lo spirito più chimerico del suo regno», divenne nel Settecento un titolo di gloria, come ha ben mostrato Albert Chérel in una documentatissima tesi. Alla religione monarchica di Bossuet si contrappose l'antiassolutismo evangelico di Fénelon. Utilizzando quanto del suo pensiero consonava al genio del secolo, se ne fece a poco a poco l'apostolo della tolleranza, della filantropia, del pacifismo, del liberalismo. I costituenti del 1789, alludendo alla città esemplare esaltata nel *Telemaco*, dichiaravano nella loro ebbrezza di novatori: «Nous allons fonder Salente».

Proprio per queste ragioni Fénelon fu inviso ai nazionalisti e ai reazionari dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento, i quali al cigno preferirono di gran lunga l'aquila. Contemporaneamente, benchè per altre ragioni, un contrasto si venne manifestando tra clero e università. Questa, con Brunetière e Lanson corifei, fu tutta per Bossuet: quello, sia pure con qualche eccezione e non senza riserve, per Fénelon. Chi voglia un sereno ed equanime giudizio può ancor oggi rivolgersi all'arbitro dalle bilance d'oro: a Sainte-Beuve.

Pietro Paolo Trompeo

Molte nazioni partecipano alla Fiera commerciale canadese di Toronto. Da sinistra, nei costumi dei loro paesi, sono ragazze di Olanda, Svezia, Giappone, Israele ed Italia (blu). E infatti fra i candidati

GLI UOMINI E LA PSICOTECNICA

Intelligenza alla prova

Dai giochetti alle "situazioni" difficili - Cavarsela non è una cosa da nulla - Il giudizio dei compagni di lavoro - L'uso dei test ha diminuito del 40 per cento in Svezia gli incidenti tranviari

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, agosto.

Curvi sui banchi o accoccolati sul pavimento dell'aula scolastica una ventina fra giovani ingegneri freschi di laurea, capi-operai dalle temple brizzolate, tecnici della radio della televisione di motori eccetera, e una trentina di operai vestiti di tute azzurre sbirciano nervosamente l'orologio elettrico dietro la cattedra, mentre ciascuno di essi cerca di rimettere in ordine un centinaio di minuscoli pezzi di legno, tagliati nelle forme più bizzarre, in modo da ricostruire un disegno sul quale apparirà una tigre che azzanna un elefante o un delicato paesaggio campestre. E' un giochetto, in apparenza, da bambini. E infatti fra i candidati all'esame i più abili sono quelli di mezza età con la fede al dito, che traggono l'esperienza dalla consuetudine ai giochi con i loro figlioli.

Allo scoccare del quarto d'ora concesso per la prima prova del «test» squilla un campanello, e i candidati alzano tutti contemporaneamente le mani in alto, lasciando la tigre (magari ancora senza la coda) sulla groppa dell'elefante (magari privo d'una zampa o due); e s'irrigidiscono per un istante con le braccia verso il soffitto come se sulla porta fosse apparso un bandito armato di mitra e non l'ispettore che viene a controllare i risultati della prima prova e a distribuire i foglietti su cui sono segnati i problemi da risolvere nel prossimo quarto d'ora.

Sono, stavolta, delle serie di numeri, incomplete all'inizio e alla fine, che bisogna rapidamente completare (...778554...); sono dei triangoli o dei rettangoli da riunire, scartandone alcuni, per comporre un'altra determinata figura geometrica; sono delle velocissime prove di intelligenza (a voler ammettere che l'intelligenza consista nel risolvere le parole incrociate), talvolta d'una sconcertante ingenuità, talvolta di una apparente e traditrice semplicità particolarmente per chi deve risolverle nello spazio di pochi secondi.

Poi, a mano a mano, i quesiti si fanno più complicati, più particolareggiati, cominciano a presupporre conoscenze tecniche. E il profano che assista all'esame abbandona il suo sorrisetto di superiorità, cominciando a comprendere l'importanza di queste prove a cui ormai tutte le grandi industrie svedesi fanno sottostare le persone che desiderano assumere o i loro dipendenti che vogliono promuovere di grado. In Svezia non v'è disoccupazione ed anzi, nonostante l'afflusso di lavoratori stranieri, il problema della mano d'opera, particolarmente di quella specializzata, non è sempre di facile soluzione; e di conseguenza i dirigenti industriali non possono far gli schizzinosi nell'assunzione degli operai e dei tecnici. Tuttavia, per mettere *the right man in the right place* le grandi industrie finanziano l'istituto psicologico perchè sottoponga i candidati a una serie di *tests* con i quali viene controllata la loro efficienza tecnica e spirituale.

Oltre i problemi tecnici, che sono diversi per gli operai, i capi-operai e gli ingegneri, e oltre le prove d'intelligenza e di rapidità mentale (completare delle frasi a cui mancano alcune parole oppure cancellare in numerose serie di parole quella che non s'intona con le altre: dolce amaro caldo acido, betulla grano abete salice, benzina vino terra acqua), prove difficili unicamente a causa dei pochi secondi in cui vanno risolte, i candidati devono affrontare le «situazioni» psicologiche che sono poi le più importanti ai fini della classifica nel test. Sono trenta «situazioni» da risolvere in un'ora.

Ecco la prima, che è la più semplice. Si domanda a un capo-operaio: se in una squadra che lavora a cottimo due fannulloni fanno diminuire il guadagno dei compagni, quali delle seguenti è la migliore soluzione per far scomparire l'inconveniente: lasciare che gli altri operai affrontino i due infingardi; parlar loro personalmente; eliminarli dalla squadra; riferire il fatto al capo-officina perchè decida lui; lasciar correre in attesa che tutto s'aggiusti da sè; proporre un nuovo accordo per il cottimo? Altre «situazioni»: una personalità in visita all'officina accende la sigaretta in un locale dov'è vietato fumare; pregarlo di spegnere la sigaretta, attirare l'attenzione dei superiori, lasciar correre? Durante un'ispezione il direttore della fabbrica si dimostra scontento dell'andamento del lavoro in seguito a certe critiche fatte dice che darà più tardi delle direttive: convocare gli operai per trovar da sè i rimedio all'inconveniente, aspettare le direttive, avvisare gli ingegneri e i capi-sala perchè provvedano loro, telefonare al direttore e chiedergli subito le nuove istruzioni?

Il *test* incominciato con la ricerca della tigre e dell'elefante si conclude, dopo tre o quattro giorni di prove, con un esame orale a cui fa poi seguito una visita medica molto accurata. Ma prima di emettere un giudizio definitivo sulla personalità del candidato gli esaminatori interrogano i suoi compagni di lavoro, e in particolar modo (i *tests* sono adoperati specialmente per la nomina dei capi-operai) i lavoratori che il candidato dovrebbe essere chiamato a dirigere, esercito anche la simpatia che s'ispira ai propri compagni o dipendenti un fattore importante nella scelta d'un capo.

Il *test* non dà mai un risultato positivo al 100%, perchè non è possibile determinare con certezza se un capo-operaio o un ingegnere hanno tutte le qualità necessarie per aver successo nel posto loro destinato, troppi essendo i fattori di cui non si può tenere conto durante gli esami; ma spesso dà un risultato negativo, indicando che una persona non è adatta per le funzioni alle quali aspirava. Ed eliminare gli incapaci è già un risultato di non scarsa importanza. Così da quando il sindaco di Stoccolma ha fatto sottostare gli aspiranti tranvieri ai *tests*, il numero degli incidenti è diminuito del 40%. E secondo il direttore dell'istituto psicologico il rendimento di molte aziende è sensibilmente aumentato grazie a queste prove che hanno consentito di mettere *the right men in the right places*.

e. a.

MONTANARI IN SOTTANA NELLA FUMOSA EDIMBURGO

Le mille cornamuse delle tribù scozzesi

Queste genti, feroci nel culto di sè stesse, si sono riunite attorno al loro grande capo, la contessa di Errol, dopo duecento anni dalla dispersione - Un gustoso piacere: parlar male degli inglesi - Storie di vecchi guerrieri e di immense bevute - Le tartane, il colore della brughiera, i fiori delle colline...

(Dal nostro inviato speciale)

Edimburgo, 21 agosto.

Mille cornamuse sono sfilate sabato scorso per Princess Street, la strada principale della capitale della Scozia, che gli scozzesi chiamano abitualmente, senza ombra di esitazione, «la più bella strada del mondo». Di strada, in realtà, ce n'è soltanto mezza: il lato esposto a mezzogiorno, ricco di belle vetrine e di grandi palazzi, il cui dorso forma l'incantevole George Street, punteggiato a ogni incrocio da un monumento grigiobianco. L'altro lato è un giardino ornato da un celebre orologio, fatto da una aiuola di fiori, in mezzo alla quale sta — nero di fumo della vicinissima stazione ferroviaria — il monumento a sir Walter Scott. Fu proprio lui, questo «grandissimo regista», che tentò di organizzare poco più di cent'anni fa un altro raduno delle tribù della Scozia. Ma soltanto una decina di queste tribù, di clans, risposero al suo appello, e fu sfilata che egli mise in scena per re Giorgio IV, il primo monarca del Regno Unito d'Inghilterra, Scozia e Irlanda del Nord che avesse visitato ufficialmente la capitale scozzese, al paragone di quella del 1951 deve essere stata ben poca cosa.

Whisky a barili

Il suono di queste mille cornamuse — aspro come il whisky che in questi giorni scorre a barili per le strade e negli atri degli alberghi della «Vecchia fumosa» (questo è il soprannome confidenziale che gli scozzesi danno alla città di Edimburgo) — riempiva la bella Princess Street, la valletta che scende lungo i giardini verso la ferrovia e risale verso quel favoloso castello in cima allo scoglio di pietra che sorge al centro di Edimburgo. Lassù, sulla torre più alta di questo castello che sovrasta tutta la città di almeno un centinaio di metri, c'è la scuola delle cornamuse scozzesi. Intorno alle pareti stanno tante fotografie di cornamuse scozzesi che il tamburo maggiore e il capo cornamusiere dell'esercito di quel paese sono riusciti a raccogliere con l'aiuto degli allievi che essi hanno lanciato qua e là per il mondo. Si vedono cornamuse che sfilano per Roma, cornamuse che sfilano per Parigi liberata, cornamuse dinanzi ai templi indiani, nelle giungle delle Birmania, cornamuse dinanzi alle Piramidi e cornamuse dinanzi ai templi di Grecia: cornamuse di ogni paese e continente che hanno appreso l'arte dalle cornamuse di Scozia.

Con le ghette bianchissime, i calzettoni quadrettati, la sottana lucia davanti e pieghettata dietro e tenuta ferma dal grosso spillone di argento, la fascia di pelle di lontra che pende sul ventre, la cintura e la bandoliera passata al bianco di calce, lo sbuffo della camicia in pizzo leggera e il berrettino ornato di penne di galli di montagna, i mille cornamusieri riempivano gli animi dei «figli delle brume» di nostalgia col suono di canzoni, ballate e lamenti famosi.

Non vi è forse popolo del mondo anglo-sassone o celtico che abbia conservato, quanto gli scozzesi, un così feroce culto di se stesso. A duecento anni di distanza dallo scioglimento di questo antichissimo sistema di tribù — una struttura della società primitiva e paternalistica — gli scozzesi dell'Australia, del Canadà, del Sud Africa, della Nuova Zelanda e degli Stati Uniti, gli scozzesi emigrati a Londra e nel resto d'Inghilterra, sono tornati qui, per un'orgia di fierezza nazionale.

A Murrayfield, nel grande campo da football, dove ogni sabato nel resto dell'anno da queste tribune assi lasciano fracassare quel tifo sportivo che la birra e il whisky alimentano e sprovano, si sono viste nel pomeriggio di sabato scorso le trenta tribù convenute convergere — in una spettacolosa coreografia — verso il Lord ereditario Gran Conestabile di Scozia, «gran capo delle tribù».

Caratteristici disegni

Questo gran capo è oggi la contessa di Errol cui il titolo suddetto spetta come rappresentante della famiglia Hay. Settanta od ottanta bande di cornamuse — di quattro continenti diversi — convergevano verso di lei, seguito dallo stuolo degli uomini e delle donne vestiti degli abiti della propria tribù. La gonna che gli uomini sesti portano, si chiama kilt, e il disegno caratteristico a quadretti si chiama tartana. Ogni tribù ha la sua tartana. Così gli Stewart portano un quadro blu-scuro su fondo verde e con una piccola riga gialla — mentre i Mackenzie hanno il quadro verde sul fondo blu-scuro con una piccola riga rossa — i Macbeth hanno un quadro rosso su fondo blu-mare, con profili in verde e un certo numero di righe gialle.

I MacArthur, la tribù celtica che forniva per diritto ereditario i cornamusieri dei principi delle isole, i MacDonald (quadri violetti in campo verde pallido), hanno una austera tartana di fondo verde erba con tenui quadri rossi a riflessi gialli. Di tutte, forse, questa è la tartana che ha più vivo il senso della brughiera scozzese, fatta di erba dalle foglie/ne corte, simile, a volte, ai licheni, con qualche arido fiore di campo, come il cardo, e tutta cosparsa di minuti fiorellini che colorano le colline di violetto, di azzurro, di rosa o di giallo.

La tartana dei MacAulay col suo vivissimo fondo rosso, richiama il motto coraggioso della tribù: Dulce periculum. Certo i guerrieri antichi che portavano queste sottane si facevano notare di lontano; soltanto due secoli fa, per un montanaro di queste tribù, portare quella sottana avrebbe significato farsi arrestare dagli ufficiali del re, che sorvegliavano che nessuno scozzese portasse questo abito nazionale. In quegli anni la pena per la prima offesa a questa legge era il carcere. Ma chi veniva trovato per la seconda volta in kilt, era bandito dalla sua terra. Fu allora che cominciò quella grande dispersione delle tribù scozzesi che ha portato quest'anno, come un gigantesco rifluso di marea, all'idea del grande convegno delle tribù dei montanari di Scozia.

I discorsi di questi montanari — oggi professionisti, uomini politici, operai, dirigenti industriali, commercianti, agricoltori d'ogni paese del mondo, — a giudicare da quel che si legge di allora o da quel che si sente questa sera, non sono molto cambiati: parlar male degli inglesi è ancor oggi il miglior argomento di conversazione nazionale. Se però qualcuno volesse cambiare argomento, potrebbe parlare, per esempio, delle glorie scozzesi. Storie di vecchi guerrieri e storie di immense bevute. Bevute per celebrare un bel matrimonio, oppure un magnifico funerale. Per celebrare una grande vittoria o per dimenticare una dura sconfitta. Bevute nelle lunghe serate d'inverno, quando la notte scende su queste nebbie spruzzate di neve, come le 3 del pomeriggio o non se ne sa fino alle 8 del mattino dopo, oppure nelle brevissime notti di estate, quando il sole si attarda fino alle 11 di sera, e già si leva poco dopo le 3 del mattino.

Bevute organizzate per i pellegrini (sfreddolitti, come avviene nei cortei funebri, quando la famiglia del morto — con delicato pensiero — depone una bottiglia di whisky sul basso muretto che cinta il cimitero e magari un'altra su una pietra a mezza strada affinchè gli amici che accompagnano il corteo il cadavere non sentano troppo gli effetti del vento gelato e del vuoto lasciato dall'estinto.

Una vecchia canzone

Questo kilt che la gente degli altipiani ha concesso ora anche a quella della pianura per rafforare meglio lo spirito nazionale; questi colori presi tutti dai fiori e dalle valli del paesaggio scozzese; queste delicatissime sfumature di tweed importate dagli effetti delle nebbie nei glen (le valli) e dalle carni del salmone che popola questi torrenti; questa musica inimitabile; questi riferiti alla piccola storia delle battaglie locali: tutto serve agli scozzesi per sentirsi compatti — lamentano molti — ma non abbastanza indipendenti.

L'unione politica con l'Inghilterra non è stata completamente digerita, in Scozia. E proprio in questi ultimi anni il separatismo scozzese ha avuto punte curiose e commoventi. La più inutile è stata l'appello alle Nazioni Unite (simile sotto un certo aspetto a quello siciliano), la più poetica è stata il furto — operato con abilodrittica destrezza — dell'antica pietra del trono di Scozia che si trovava nell'Abbazia di Westminster, a Londra.

Questo grande raduno delle tribù — che naturalmente non è avvenuto senza contrasti e senza rumorose opposizioni — si è accompagnato con una serie di gare atletiche degli sport più tipicamente scozzesi: il lancio del martello (che offre al kilt l'occasione di alzarsi una grande a rivelare la soluzione del celebre problema inglese: «che cosa portano gli scozzesi sotto il kilt») ed il lancio del palo che consiste nel trasportare e lanciare un palo di qualche metro di altezza e di una quindicina di centimetri di diametro il più lontano possibile.

E — mancò a dirlo — si è concluso la notte con una serie di brindisi che ricordano la vecchia canzone degli scozzesi di Glasgow. Dice questa canzone: «Io sono di Glasgow ed appartengo a lei. Sabato sera, dopo che mi sono fatta la mia bevuta, allora è Glasgow che appartiene a me». L'altra notte Edimburgo, la «vecchia fumosa», apparteneva a decine di migliaia di scozzesi di Scozia e di ogni altra parte del mondo, montanari in sottana di trenta tribù.

Riccardo Aragno

Dimissioni dal Foreign Office del fratello di Mac Lean

Londra, 21 agosto.

Alan Mac Lean, fratello minore del diplomatico Donald Mac Lean misteriosamente scomparso alcuni mesi or sono, si è dimesso dalla carica di funzionario del Foreign Office, che egli ricopriva temporaneamente da quattro anni a questa parte.

Il dimissionario ha ritenuto infatti che la sua permanenza in quel posto di lavoro potesse provocare imbarazzi al Foreign Office sebbene egli non sia in alcun modo implicato nella scomparsa del fratello nè ritenga che quest'ultimo abbia commesso alcunchè di dannoso nei confronti degli interessi del Paese.

Nell'accettare le dimissioni di Mac Lean, il ministro degli Esteri Morrison lo ha ringraziato per l'eccellente servizio prestato presso il dicastero degli Esteri.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un film tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 21 agosto.

Di anno in anno la Mostra si va creando un suo diagramma, fatto di consuetudini e di necessità, che ne determinano un piccolo andamento quasi ciclico, e quasi inevitabile. Fra i due poli estremi, fra le due gran serate (quella d'apertura e quella di chiusura), l'orchestrazione dei programmi crea «punte» di acceso interesse che saggiamente si alternano a serate di pausa relativa; il tutto in crescendo, di settimana in settimana, fino all'ultima che vede la girandola finale, con il moltiplicarsi dei pronostici per la premiazione imminente.

Subito dopo la serata inaugurale (con le sue splendenti eleganze, i riflettori dei reporter cinematografici nell'atrio e nella sala, i microfoni dei cronisti radiofonici al seguito di questa o di quella diva, e l'affannosa caccia all'ultima possibilità di un ultimo biglietto), consuetudine vuole che la seconda serata sia assai calma, in minore; e anche questa volta si è infatti avuto un film modesto, *Lockende Gefahr*, («Pericolo in vista») un film tedesco dovuto alla regia di Eugen York, con A. A. Kuhnert, Mathias Matthies e Walter Richter.

Una vedova di guerra giunge ad Amburgo, dove si sistemerà con il suo ragazzo, il dodicenne Uli. La povera straniera che li accoglie aveva un tempo accolto il pescatore Jens, l'assassino. (Jens aveva trovato la fidanzata tra le braccia del suo migliore amico, e l'aveva ucciso). Jens è stato da poco scarcerato, è tornato al suo lavoro. Il ragazzo si sente confusamente attratto verso quell'uomo; e, quando lo incontrerà, avrà per lui la più viva, trasparente simpatia. Quel bonario gigante non può essere un malvagio. La madre, invece, ne ha orrore. Vieta a Uli di frequentarlo, invita lo stesso Jens ad allontanarsi, a ignorare suo figlio. Jens capisce, trangugia, subisce. Da troppi è evitato, lo vede, lo sa; ed è forse anche giusto che sia così. Ma quel ragazzetto lo ha colpito, con i suoi slanci, con la sua confidente amicizia; insomma, fra solterfugi e scappate, Uli frequenterà lo stesso Jens, avrà su di lui un'influenza benefica, gli eviterà, quasi *bis in idem*, un altro delitto. La madre allora comprenderà, ammetterà. Jens e suo figlio saranno d'ora in poi amici.

Questo pretesto si sarebbe prestato a qualche ricerca di psicologia più o meno infantile, a tratteggiare un non difficile ritratto (quello di Jens), a delineare un ambiente (i pescherecci del porto di Amburgo, entro il più ampio quadro del porto stesso). Tutto invece è sommario, e spesso convenzionale; più che a notazioni vibranti e vitali si mira al fatto per il fatto, anche se talvolta non troppo d'accordo con verosimiglianza e buon senso, per non parlare del buon gusto. Film assai modesto, per l'appunto da serata numero due.

Mario Gromo

Walter Richter e Ati Lödel in una scena del film «Pericolo in vista»

Abdallah di Transgiordania narra la sua avventura romana

Un conto insoluto all'albergo, la cattura e l'internamento a Regina Coeli - Diabolico tiro di avversari della sua cabila - L'interprete, un detenuto che sa sette lingue - Ora è senza quattrini e senza pizzo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 21 agosto.

L'emiro Abdallah Hamed Said el Barazzi, principe di Siria e di Transgiordania, ha perduto nel carcere di «Regina Coeli» quattordici chili e il pizzetto, ma non il buon umore. «Mi vogliono uccidere» ha confidato stamane ai giornalisti che aveva adunati nello studio di una nota pittrice presso Piazza di Spagna. Ma nell'annunziare questa prospettiva non lieta, il principe si mostrava lieto e contento come una pasqua. «Se lo muoio — egli ha detto convinto — altre sette vite risorgeranno per il bene e la felicità della mia cabila».

Un incontro curioso

La storia dell'emiro El Barazzi è, in fondo, una piccola storia giudiziaria. Denunziato per truffa da un albergatore al quale l'emiro non aveva pagato il conto e da alcuni fornitori che avevano avuta la stessa sorte, l'emiro aveva cambiato aria recandosi in Svizzera col passaporto diplomatico di cui era fornito. Ma qui lo raggiunse un mandato di estradizione delle nostre autorità, e il principe siriano dovette fare il viaggio a ritroso, scortato da due angeli custodi dell'Interpool.

Comparso dinnanzi al pretore di Roma nei paludamenti del suo rango, veniva carcerato a trascorrere venti mesi in carcere per «insolvenza fraudolenta». Interposto appello, il Tribunale invece lo assolse di tutte le accuse e lo mandò assolto. Il curioso è che il principe, che parla solo l'arabo e qualche parola di francese, si incontrò a «Regina Coeli» con un singolare personaggio ivi ricoverato che conosce ben sette lingue, tal Borgoncino, che potette fare da interprete al principe e spiegare al suo avvocato difensore le buone ragioni per le quali egli aveva dovuto lasciare, insalutato ospite, il nostro paese. Queste buone ragioni sembrano aver convinto i giudici del Tribunale, dal momento che il principe fu mandato assolto con la formula più ampia.

Il principe, che salutò la sentenza del Tribunale romano al grido di «Viva l'Italia!», ha voluto ancora una volta esternare la sua simpatia per la giustizia del nostro Paese, e stamane ha convocato i giornalisti per confidar loro il complotto che gli hanno giocato i suoi avversari politici. In effetti, secondo l'emiro, il conto non saldato all'albergo di via Veneto altro non sarebbe che un tiro birbone di certi suoi avversari che vorrebbero controllare alcune cabile dal deserto: le trenta foto che non sono state pagate sono un oscuro complotto di nemici di Maometto.

Fra i nemici del suo Dio vi sarebbe anche il direttore delle carceri di Regina Coeli. Il principe aveva chiesto infatti al direttore della casa di pena, durante il periodo che egli lo ospitò, di non fargli servire carne suina, rigorosamente vietata ai musulmani; ma il direttore di quello stabilimento carcerario disse che non poteva fare alcuna eccezione, e così il principe di Siria e di Transgiordania dovette cibarsi di una minestra e poco pane. E quel vitto gli costò 14 chili.

Il principe attende

Ora che è ritornato in libertà, i suoi nemici che hanno traversato il mare per insidiare la sua vita lo minacciano continuamente. Ma egli continuerà a lottare per il bene del suo popolo e per gli arabi tutti, investito com'è di una importante quanto oscura missione. Per ora il principe attende: attende che dalle sue cabile gli mandino flor di quattrini, e nell'attesa si consola guardando l'onor del mento perduto e che la pittrice Adelina Giuliani aveva ritratto prima del noto incidente. Anche la pittrice, come ai pari degli altri, attende in ogni modo di essere saldata; ad ogni buon conto si trattiene per ora il pizzetto.

p.

Somerset Maugham in Sicilia

Genova, 21 agosto.

Quest'oggi a bordo della motonave *Saturnia* è partito da Genova lo scrittore inglese Somerset Maugham, romanziere e commediografo. Maugham, proveniente da un villaggio della Provenza francese, si reca a Napoli, donde proseguirà per la Sicilia, fermandovisi fino ad ottobre, per rientrare poi con la Vulcania nuovamente a Genova, e fare ritorno in Francia. Alla domanda se attualmente lavora attorno a qualche opera, Maugham ha risposto: «Ora riposo, sono vecchio». E nel dire ciò sorrideva e ammiccava con l'occhio ancor giovanile.

Accoltella la moglie nella casa parrocchiale

Casale, 21 agosto.

Stamane il pregiudicato casalese Giovanni Pavese, di anni 31, ha accoltellato la moglie, Giuseppina Bruno, di 27 anni, perchè costei si è dimostrata decisa a ricorrere al tribunale onde ottenere la separazione legale.

La tragedia si è svolta nella casa parrocchiale di Sant'Ilario, presente il vice parroco, don Luigi Amelio, che aveva convocato i coniugi nel tentativo di una riconciliazione. Il colloquio si era svolto fra i due in tono abbastanza pacato, per quanto la moglie si lamentasse per le percosse quotidiane ricevute dal marito e questi le rinfacciava l'infedeltà coniugale e la nascita di un bimbo illegittimo. Quando la Giuseppina Bruno, irremovibile nella sua decisione, si disposa ad uscire dalla casa parrocchiale, il marito con un balzo le sbarrò il passo ed estratto un acuminato coltello le vibrò un tremendo colpo diretto al cuore, in parte deviato dal pronto intervento del sacerdote che si avventò sull'energumeno riuscendo poi a disarmarlo. La donna intanto era caduta al suolo in un lago di sangue. Trasportata all'ospedale i medici l'hanno giudicata guaribile, salvo complicazioni, in una trentina di giorni. Il Pavese, abbandonata l'arma nelle mani del giovane e coraggioso sacerdote, si è dato alla fuga ed è tuttora uccel di bosco.

CRONACHE DELLO SPORT

Rinviata dal Consiglio juventino ogni decisione sulla questione Carver

Come si difenda l'allenatore - L'ing. Barassi ospite della Direzione dei bianconeri

Nulla ancora di definitivo per Carver. La questione della sua permanenza o meno alla direzione tecnica della Juventus ha avuto ieri fasi alterne: si è discusso, si è parlato, si sono tenute riunioni di dirigenti, ed alla fine la decisione ha subito un rinvio.

Le dichiarazioni del presidente avv. Agnelli al nostro giornale avevano fatto capire fin dalle prime ore del mattino che l'unica soluzione possibile sarebbe stata quella dell'allontanamento dell'allenatore inglese, dato che i rapporti fra le parti avevano raggiunto una fase critica. I dirigenti in sede avevano palesato che ben difficilmente un accordo sarebbe stato possibile e che con l'arrivo del presidente si sarebbe dovuto, più che altro, studiare il modo di sostituirlo.

Nella prima mattinata, infatti, le informazioni ufficiali davano ormai come scontato il licenziamento di Carver; si voleva studiare il modo di presentare il suo allontanamento più come conseguenza di una anormale situazione di fatto, che come punizione. Effettivamente nessun appunto tecnico gli era stato mosso, l'accusa, se così vogliamo chiamarla, trattava argomenti di sensibilità, di tratto. Così al mattino, alle 10, ora fissata per il primo allenamento della squadra, mister Carver non c'era. Ad attendere i bianconeri si trovava invece Bertolini, cui era stato ufficialmente affidato il compito di allenatore interinale. Dei giocatori in forza mancavano all'appuntamento solamente Bertuccelli, J. Hansen e Praest. Tutti gli altri hanno firmato il cartellino di presenza: Cavalli e Viola; Corradi e Manente; Mari, Parola, Piccinini, Bizzotto, Ferrario e Scaramuzzi; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, Vivolo, Caprile, Bonacchi e Rossati. C'erano anche Ploeger e Boniforti, di cui non si conosce ancora la nuova destinazione.

Mentre i giocatori si preparavano, si svolgeva il primo raduno di dirigenti: l'avv. Agnelli, i tre vice presidenti geom. Monateri, avv. Craveri e dott. Cravetto, oltre al dott. Boldi, il comm. Combi, ed i sigg. Giordanetti e Carletto Levi. Naturalmente si è parlato del «caso» Carver, ma anche più che altro la preparazione alla riunione, già fissata del resto, per mezzogiorno alla sede di piazza San Carlo, allo scopo di sentire le dichiarazioni di Carver.

Alle 12 precise, riunione straordinaria del consiglio direttivo in un salone della sede sociale. Ai dirigenti presenti al campo si sono uniti per l'occasione il barone Accusani, il comm. Gualco ed il comm. Gravini. In segreteria stazionava mister Carver in attesa di essere introdotto nella sala del consiglio. Oltre un'ora di discussioni, poi è stato chiamato l'allenatore inglese; altra mezz'ora di riunione, al termine della quale è stata comunicata la decisione del rinvio.

Mister Carver in sede di riunione ha confutato la famosa intervista negando tutte le affermazioni in essa contenute; ha detto che il suo interlocutore evidentemente non l'aveva capito, e che tutte le sue dichiarazioni erano state travisate. Di fronte a queste recise prese di posizione la Direzione non ha voluto accelerare i tempi e liquidare con una decisione definitiva la questione. Essa intende dare a Carver ampia possibilità di difendersi ed a questo proposito è stato incaricato il vicepresidente avv. Craveri di interessarsi presso la direzione del giornale che ha pubblicato l'intervista affinchè l'estensore di essa voglia concedere un confronto con Carver allo scopo di chiarire se non vi siano stati errori di interpretazione e se tutto è avvenuto proprio come nel documento è raccontato. Si vuole insomma che non resti il menomo dubbio e che Carver non abbia l'impressione di non aver potuto discolparsi. In altre parole è un doveroso gesto di cortesia che la Juventus compie verso il suo allenatore in modo che la decisione che verrà presa, qualunque possa essere, non sia un gesto di forza ma discenda logicamente dai fatti.

Per intanto la squadra sarà ancora diretta da Bertolini, fino a che non saranno prese definitive decisioni. Nel pomeriggio di ieri gli atleti bianconeri sono tornati al campo; c'erano anche J. Hansen e Praest così che l'unico assente è risultato Bertuccelli. Normale lavoro d'inizio; qualche giro di campo, alcuni esercizi, ed un appuntamento per stamane alle 9, per la seconda seduta.

Dopo la riunione del consiglio il presidente della Juventus ha riunito a colazione in un ristorante cittadino i componenti della Direzione e il presidente della Federazione ing. Barassi il quale per la prima volta si ritrovava nell'ambiente juventino dopo il torneo brasiliano. L'ing. Barassi ha voluto ancora una volta manifestare il suo compiacimento per la bella prova dei bianconeri e per l'impressione da essi suscitata nell'ambiente calcistico sudamericano. All'avv. Agnelli che lo ringraziava per l'assistenza prestata alla sua squadra, l'ing. Barassi rispondeva che toccava a lui ringraziare la Juventus per l'opera compiuta che ha dato prestigio al calcio italiano ed europeo.

Designati gli atleti per incontrare la Germania

Roma, 21 agosto.

La presidenza della Federazione italiana di atletica leggera ha così formato la squadra maschile, che incontrerà la nazionale tedesca a Stoccarda nei giorni 1 e 2 settembre:

Corsee metri 100, m. 200 e staffetta 4x100 m.: Grossi, Leccese, Penna e due altri atleti da designare; m. 400 piani e staffetta 4x400 m.: Dani, Filiput, Grossi, Rocca, Siddi; m. 800: Lanzi e un atleta da designare; m. 1500: Maggioni, Tagliapietra; m. 5000: Lal, Peppicelli; m. 10 mila Beviacqua, Peppicelli;

Metri 110 con ostacoli: Albanese, Balestra; m. 400 ostacoli: Bettelle, Filiput.

Salto in alto: Bernes, Campagner; salto in lungo: Ardizzone, Druetto; salto triplo Bertacca, Tosi; salto con l'asta: Balotta, Chiesa;

Lancio del peso: Profeti e un atleta da designare; lancio del disco: Consolini, Tosi; lancio del giavellotto: Matteucci, Rossi; lancio del martello: Taddia, Tavernari.

La squadra sarà accompagnata dal segretario generale della Federazione, dal commissario tecnico nazionale dottor Oberweger e dagli allenatori federali dr. Lauro Bononcini e prof. Giuseppe Russo. La comitiva partirà da Milano mercoledì 29 agosto alle 22,18.

Le gare motonautiche di Campione d'Italia

Milano, 21 agosto.

A Campione d'Italia, sulle acque del lago Ceresio, si disputerà sabato e domenica prossimi il campionato europeo di motonautica per fuoribordo della classe X (motori di 1350 cmc). Sono iscritti l'asso svizzero Schiller, il francese Gerbaud, gli italiani Augusto e Renzo Romani, Mora e Oscuiati.

Si svolgeranno inoltre gare per fuoribordo delle classi 250 e 500 cmc., per motoscafi da corsa da 2800 cmc. e per «racers» da 460 chilogrammi.

Parteciperanno a queste competizioni Enio Selva, Mario Verga, Achille Castoldi, Scarpa, Castiglioni e il francese Eminent.

L'equipaggio della "Gozzi,, ai campionati europei

Milano, 21 agosto.

Dopo la prova di oggi sullo specchio d'acqua dell'Idroscalo di Milano è stata presa la decisione da parte dell'Aeroclub di Milano di affidare alla Moto Guzzi di Mandello del Lario la costruzione di sei motoscafi da corsa da 2800 cmc. e per «racers» da 460 chilogrammi.

Parteciperanno a queste competizioni Enio Selva, Mario Verga, Achille Castoldi, Scarpa, Castiglioni e il francese Eminent.

Sciopero in settembre dei lavoratori degli alberghi

Roma, 21 agosto.

L'ufficio stampa della C.I.S.L. comunica: «Sono stati convocati ieri sera i segretari provinciali dei lavoratori alberghi e pubblici esercizi per esaminare la situazione derivante dal diniego della Federazione dei pubblici esercizi di concedere la Scala mobile ai lavoratori della categoria e di iniziare le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro. E' stato deciso di passare all'azione sindacale con uno sciopero dimostrativo che dovrà tenersi entro settembre. E' stato costituito all'uopo un comitato di agitazione con l'incarico di stabilire il giorno e la durata dello sciopero».

Una serie di temporali in provincia di Bergamo

Bergamo, 21 agosto.

Una serie di temporali di inaudita violenza si sta rovesciando sulla provincia di Bergamo. Le comunicazioni sono interrotte con numerosi centri. Scariche elettriche violentissime accompagnano la bufera.

Le nuotatrici azzurre partono stamane per Macon

Rispettivamente agli ordini dei commissari tecnici Damiani e Dalmasso si sono allenate ieri nella piscina scoperta dello Stadio le nuotatrici e le tuffatrici convocate a Torino per l'incontro Italia-Francia che avrà luogo sabato prossimo a Macon.

Si trattava dell'ultima prova, poichè la partenza della «nazionale» è fissata per stamane alle 9,30. La temperatura quasi rigida e perciò molesta ha ostacolato e ritardato il lavoro delle atlete.

La squadra è stata formata così: mutri 100 stile libero: Calligaris e Gamacchio; m. 400 s. l.: Calligaris e Nardi; m. 100 sul dorso: Campreglier-Manazzon e Bortolussi; m. 200 a rana: Colognetti e Solari; staffetta 4x100 m.: Calligaris, Gamacchio, Delaia e Benini; riserva: Baldini. Si è dovuto rinunciare alle Parodi, indisposta.

Tuffi: Conter, Levati e Pantasso.

Partiranno per Macon anche i tuffatori Mari, Albonico e Baiamini i quali gareggeranno in un incontro amichevole con la rappresentativa francese.

Le speranze di vittoria e di confronto con le francesi sono ormai limitate per la squadra azzurra; la tradizione è a favore delle transalpine che anche attualmente sono più forti delle italiane, sulla base dei risultati tecnici. Non c'è da farsi illusioni. Le «azzurre» si propongono tuttavia di ottenere un onorevole punteggio complessivo e di prevalere almeno nella staffetta; sarebbe già un gran risultato.

La federazione francese ha così fortunato la squadra bianco-rossa-blu:

100 s. l.: Arène-Delmas e Vaurecy.

400 s. l.: Jany e Poirot.

100 dorso: Vallerey e Vaurecy.

200 rana: Vallerey e Lebeau.

4x100 s. l.: Jany, Arène-Delmas, Tanguy, Poirot.

Tuffi trampolino: Moreau.

Questa formazione è differente da quella che era stata annunciata all'indomani dei campionati di Francia: vi mancano infatti Monique Berlioux, Odette Lustenberger e Colette Thomas, la quale ha preferito prendersi un po' di vacanza.

L'incontro si svolgerà in un bacino lacustre, della lunghezza di 50 metri.

La riserva per le prove di tuffo, sia maschile che femminile, verrà designata dal commissario tecnico Dalmasso a seconda delle caratteristiche del trampolino di Macon.

Leola Hanover al Premio d'Estate

Milano, 21 agosto.

La scuderia Campo dei Fiori è venuta nell'ordine di idee di non inviare la cavalla americana Leola Hanover a Monaco, alla riunione ippica di domenica prossima. L'allieva di Fausto Branchini, pertanto, giovedì sera si presenterà a San Siro nel Premio d'Estate.

Rinviato il circuito di Casale

Casale Monf., 21 agosto.

Il circuito motociclistico di Casale Monferrato, valido come ultima prova del Trofeo della Federazione motociclistica italiana, è stato rinviato per motivi di indole organizzativa dal 26 agosto al 16 settembre.

Splendore, cavallo di 4 anni della scuderia Acquanegra, si è fratturato un pastorale ieri in allenamento a Trenno.

Il Genoa ha rinunciato all'allenamento in programma a Cornigliano.

Arangelovich, la nuotatrice jugoslava passata dal Novara al Racing di Parigi, ha segnato il gol della vittoria (2-1) ieri nella partita notturna al Parco dei principi con la squadra belga Anderlect.

Il campionato italiano di rugby a 15 giocatori, serie A, avrà inizio il 30 settembre; quello di serie B (due gironi di sette squadre) il 14 ottobre.

Alle ebdomadarie di via Napione domani giovedì rivincita fra Manzo-Dellavalle e Balestra-Capusso. Sabato: Manzo-Dellavalle contro Ghetti-Rossi.

Un violento nubifragio s'abbatte sul Monferrato

Gravi danni nelle campagne - La linea Casale-Asti interrotta in più punti - Drammatico salvataggio ad un casello invaso dalle acque - Allagamenti nell'Astigiano - Due morti nel Novarese?

Casale, 21 agosto.

Una bufera di vento si è scatenata verso le 14,30 di oggi, quando l'annuale Fiera d'estate — iniziatasi stamane in modo assai lusinghiero per numerose contrattazioni — era nel suo pieno fervore con largo concorso di folla convenuta dalle vicine città e dal contado. In un battibaleno le numerose bancarelle erette in piazza Castello e nelle vie adiacenti sono volate in aria in un groviglio di merci tende coperture, causando uno scompiglio indescrivibile. Tuttavia non sono accadute disgrazie alle persone nè i danni sono gravi se non quelli delle contrattazioni interrotte.

Invece sulla parte del Monferrato che confina con l'Astigiano il nubifragio violentissimo ha messo a repentaglio vite umane. La bufera di vento ha sradicato alberi secolari e abbattuto interi filari di viti; l'acqua del Versa, straripando, ha invaso la linea ferroviaria per Asti interrompendola nei tratti Ponco-Castell'Alfero e Portacomaro-Asti. L'automotrice A.T. 547 partita da Casale alle ore 11 diretta ad Asti, giunta al casello km. 31 ha dovuto interrompere e invertire il percorso tornando in questa città. Dal casello invaso dalle acque il personale ferroviario viaggiante è riuscito tuttavia a porre in salvo per poi depositarli alla stazione di Moncalvo i due bambini del casellante. Però questi e sua moglie hanno voluto rimanere al loro posto sperando che il livello dell'acqua non salisse ulteriormente e non vi fosse pericolo. Si è invece saputo successivamente che hanno dovuto accorrere i pompieri di Asti a porli in salvo poichè il casello stava per crollare sotto l'impeto dei vortici.

Squadre di manovali delle Ferrovie, sotto la direzione dei loro tecnici, partite sia da Asti che da Casale stanno lavorando intensamente e si ritiene che prima di domattina la linea possa essere riattivata. I passeggeri da Casale diretti ad Asti, particolarmente numerosi a causa dell'odierna manifestazione fieristica, sono stati istradati con treni via Alessandria. Non si hanno ancora elementi esatti per precisare i danni, che però si presumono rilevanti; nè si ha notizia di vite umane perdute.

Asti, 21 agosto.

Oggi poco dopo le 15 un violentissimo temporale si è abbattuto sull'Astigiano, cagionando in diverse zone seri danni. Ad Asti la pioggia, che è continuata a cadere intensissima per oltre un'ora, ha invaso numerosi scantinati nelle zone basse di strada Volta, corso Casale, recinto Sardegna, corso Alessandria e corso Alba, danneggiando in alcune località le masserizie dei piani terreni e rendendo necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

A Castell'Alfero la violenza dell'acqua dilagante ha messo in serio pericolo la stabilità di un edificio rustico. I vigili del fuoco, richiesti di intervento per puntellare i muri, non hanno potuto raggiungere la zona in quanto all'altezza di Case dei Coppi l'acqua straripata dal torrente Versa aveva invaso la sede stradale raggiungendo un livello di oltre mezzo metro.

Novara, 21 agosto.

Anche nel Novarese il temporale di oggi e le pioggie torrenziali hanno provocato straripamenti di corsi d'acqua arrecando gravi danni. Anche il Sesia è straripato nei pressi della cascina Ferraro nel territorio di Ghemme. Cinque boscaioli intenti al lavoro in quella località si sono trovati improvvisamente circondati dall'acqua e il loro salvataggio ad opera dei vigili del fuoco di Novara, prontamente intervenuti, ha avuto fasi drammatiche. I cinque operai che si chiamano Giuseppe Fasola, Filippo Tribolo, Giuseppe Mazzoni tutti di Carpignano Sesia, Aurelio Erbetta di Romagnano e Gino Franzosi di Sizzano, stavano raccontando di averla scampata bella.

Dalla provincia giungono notizie che non è facile controllare, data l'ora tarda. In un prato presso Carpignano Sesia, una donna, Adelaide Prandini di anni 40, sarebbe stata uccisa dal fulmine e il cadavere rinvenuto dal marito che, cessato il temporale, era andato a cercarla. In Valsesia, ai confini tra le provincie di Novara e Vercelli, nei pressi cioè di Prato Sesia, un grosso autocarro che tentava di guadare il fiume Sesia, sarebbe stato improvvisamente travolto dalle acque e dall'autista non si hanno notizie.

In generale la situazione non è preoccupante, ma tutto dipende dalle condizioni atmosferiche; in parecchie località ha infatti ripreso a piovere.

Cuneo, 21 agosto.

L'ondata di maltempo che imperversa in Piemonte ha toccato anche Cuneo. Oggi il cielo è stato sempre completamente coperto da dense nubi e il sole, specie nel pomeriggio, non è mai apparso. Dalle 18, continui rovesci di acqua, accompagnati da lontani e prolungati boati, si abbattono a intervalli sulla città, che ha assunto un aspetto autunnale triste e uggioso.

Sette reti del Milan nella partita di San Pellegrino

San Pellegrino, 21 agosto.

A San Pellegrino, nel Bergamasco, il Milan ha disputato oggi la sua prima partita di allenamento per l'imminente campionato di calcio incontrando la squadra locale. Sono stati giocati tre tempi, ciascuno di mezz'ora. Nelle prime due frazioni i campioni d'Italia sono scesi nella formazione tipo schierando: Buffon, Silvestri e Bonomi; Annovazzi, Grosso e Tognon; Burini, Green, Nordahl, Liedholm e Renosto. Sono state segnate due reti per tempo, rispettivamente ad opera di Annovazzi e Liedholm, Nordahl e Green. Una rete è stata pure realizzata dagli allenatori per merito di Pesenti.

Nel terzo tempo il Milan ha schierato la seguente formazione: Bardelli, Silvestri e Manegotti; Annovazzi, Grosso e Tognon; Frignani, Nordahl, Secchi, Vicariotto e Renosto. Sono stati segnate altre tre reti, tutte ad opera di Renosto.

L'incontro amichevole si è concluso con il punteggio di 7 a 1 a favore del Milan.

Viani non si muove da Roma

Roma, 21 agosto.

Nella serata di oggi il presidente della Juventus, avv. Agnelli, ha telefonicamente interpellato l'allenatore della Roma, Viani, proponendogli la successione di mister Carver nella direzione tecnica della squadra torinese. Alla proposta, però, Viani ha opposto un cortese rifiuto, dichiarando di essere già vincolato con la società giallo-rossa ed aggiungendo, motivi, che ragioni di carattere familiare e di affari gli impedirebbero comunque di allontanarsi dalla capitale.

Domani prima partita fra titolari e riserve granata

Sperone ha radunato anche ieri pomeriggio i granata per il quotidiano allenamento atletico e della palla. Erano presenti tutti i giocatori in forza. Oggi nuova seduta di preparazione atletica, mentre per domani è in programma la prima partita della stagione fra titolari e riserve.

La «nonna nuotatrice» vuol tentare la Manica

Londra, 21 agosto.

La signora Betty Cohn, di 51 anni, soprannominata la «nonna nuotatrice» degli Stati Uniti, tenterà la traversata della Manica; essa spera di poter iniziare la traversata dal Capo Gris Nez venerdì, alle 3 del mattino.

La signora Cohn, moglie di un oculista di Brooklyn che l'accompagnerà in barca durante la traversata, si è allenata in Francia con i nuotatori che hanno partecipato alla maratona della Manica. Essa ha già nuotato negli Stati Uniti su lunghe distanze, effettuando una volta il percorso Long Island-Status della Libertà.

Oggi la qualificazione per il terzo mezzofondista

Milano, 21 agosto.

La qualificazione per la scelta del terzo mezzofondista italiano che dovrà indossare la maglia azzurra ai campionati del mondo della specialità, che doveva svolgersi questa sera, per il forte acquazzone abbattutosi su Milano è stata rinviata a domani.

Borse

	20	21		20	21
Rend.3%	69 50	69 50	For.It.	83 —	84 —
Rend.3½	70 —	70 —	Italgas	20 50	20 3/8
» r. u.	70 30	70 50	Isp	1076	1091
Rend.3½	71 50	71 20	Terni	203 50	205 —
» r. u.	71 60	71 40	P.G.E.	397 —	403 —
Rend.5%	95 75	95 75	Linee	389 —	392 —
» r. u.	95 70	95 95	Stet	2105	2125
Rend.5%	90 20	90 20	Sasa	1980	1980
» r. u.	90 30	90 30	Vizzola	2082	2100
Rim.3½	71 50	71 70	Marelli	440 —	460 —
» ex-pr	70 35	70 20	Fiat	466 50	470 75
» r. u.	71 80	71 90	Savigl.	90 50	85 —
» ex-pr	70 50	70 40	Pirelli	37 —	39 —
Ric.5%	91 90	91 75	Ercol	115 50	115 —
» r. u.	92 10	91 95	Mont.	815 —	815 —
Ben 51	99 50	99 50	Finsid.	478 —	472 —
Ben 59	98 50	98 20	Ilva	168 50	168 50
For.3½	58 50	58 50	Ansaldo	165 —	165 —
Edr 4½	85 25	83 25	Vincenz.	2625	2635
Iri 4½	96 25	96 25	Fibre	3280	3420
Irm4½	90 —	90 —	Cir	1425	1435
Irm5%	88 15	88 —	Schiap.	275 —	270 —
Irst.4½	—	152 —	Anic	184 —	185 50
Imi5½	90 05	90 05	Rum.o	45 75	46 —
Ver.4½	84 50	85 —	M.ponti	1505	1542
5%'38	86 60	86 60	Necchi	848 —	851 —
5%'37	85 70	85 50	Zucch.	796 —	770 —
5.Soc.	91 —	91 —	Lanif.	54 —	54 —
4 4%	95 50	95 50	Cant.It.	1900	1900
3,5%	85 50	85 50	Burgo	4525	4538
Imp.	92 50	92 50	FornPr.	5900	5900
Nob.5%	47 —	47 —	Toro P	985 —	980 —
7%'48	39 50	39 50	N.A.I.	9000	9075
7%'49	39 50	39 50	Bialta	79 —	79 —
Piet5%	100 —	100 —	Valdar.	3130	3150
6 6%	88 80	89 —	Mer. S	865 —	871 50
Pir 5%	89 50	89 —	Sade	892 —	888 —
6%	93 50	92 60	Fornar	314 —	314 —
Cav7%	101 90	102 25	Siam	300 —	300 —
Magn.7	90 25	90 75	West.	270 50	270 50
Str7%	96 —	96 —	Parani	420 —	425 —
Fib.7%	83 50	83 50	Ciliard.	340 —	340 —
Dan7%	89 —	90 —	Pirelli	935 —	935 —
Sm.7%	44 —	44 —	Superg	275 —	275 —
West.	71 —	71 —	Zalfa	780 —	780 —
Fin5%	95 —	95 —	Lig.-Em	957 —	955 —
Cen7%	100 40	100 75	Talco	10.400	10.500
Sade69	89 25	89 50	Borgos	13.200	13.300
Visc5%	90 50	90 —	Dolon.	1320	1340
Cot.6%	93 50	92 50	Fiata	420 —	420 —
Bipel5	91 —	91 —	Lanza	2150	2150
Tirre 5	88 50	88 50	Amiata	1400	1530
Telve 6	88 —	88 —	Acq.P.	3100	3100
Per7%	80 —	81 —	Florid.	12 50	12 50
Rom.Cem.	19190	19150	Ramfel	39200	39900
» Tor.	15900	15850	Sines	8500	8300
Medit.	2780	2800	Risan.	3275	3350
Merid.	1420	1445	Eternit	195 —	195 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi della Camera di commercio: lira oro 9000-9100; marengo 6375-6475; sterlina inglese 1600-1620; dollaro carta 640-644; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 172-178; corone danesi 86,50-88,50; argento 19,60-20.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	14,9	30	Ancona	18	27,2
Trento	14,8	30,2	Roma	18,8	31,4
Torino	16,8	29,4	Napoli	20	30,4
Milano	17,6	27,9	Bari	15	27,4
Venezia	19,4	26,9	Potenza	13	28,2
Trieste	20,4	27,6	Reggio C.	18,4	30,2
Genova	22,4	28,2	Palermo	21,8	29
Bologna	16	30	Messina	20,6	29,5
Pisa	15,6	28,5	Catania	20,6	30
Firenze	15	34,6	Sassari	19,5	26,8
Perugia	19,1	30	Cagliari	17,8	29,5

30

a tavola bevete ACQUA MINERALE CRODO

L'acqua minerale **CRODO** trova un'importante applicazione terapeutica nelle: **dispepsie, enterocoliti,** nell'azione **diuretica** ed **antiurica.**
Va bevuta al mattino a digiuno e durante i pasti.

Per iniziare la cura con l'acqua minerale naturale di CRODO

non vi sono stagioni!

ARANCIATA CHINOTTO
CRODO CRODO
IN ACQUA MINERALE NATURALE CRODO

Nelle campagne pugliesi non si parla che di "scorpori„

Una grande opera di redenzione sociale - La riforma agraria dovrà essere fine a se stessa: sarebbe un errore considerarla uno strumento di propaganda

(Nostro servizio speciale)

Bari, agosto.

La parola « scorporo » è entrata nel linguaggio corrente della regione; l'usano tutti, dopo che il legislatore ha con essa definito la delicata operazione chirurgica, mercè la quale verrà amputata una fetta cospicua delle più grosse proprietà terriere.

Sono venuto in Puglia col desiderio di sapere che cosa pensino della riforma i diretti interessati, e cioè i proprietari, che ne sono colpiti, e i braccianti, che sperano di avvantaggiarsene. E ho percorso nuovamente le vie del pellegrinaggio che feci anni addietro, quando, nel clima rovente del dopoguerra, si riaccesero i conflitti sociali che da secoli funestano la Puglia.

La pubblica opinione

Sono stato a Gravina di Puglia, a Minervino Murge, ad Andria, a Cerignola: città che meriterebbero di essere note solo per la innegabile produttività e laboriosità degli abitanti e invece vanno famose per gli urti sanguinosi del '45, del '46, del '47.

Ho parlato con proprietari e contadini, ma anche con persone estranee, come dicono gli uomini di legge, alla controversia, impiegati, commercianti, artigiani, professionisti.

Ne ho tratto senz'altro la impressione che l'opinione pubblica è, nella grandissima maggioranza, favorevole ai principii informatori della riforma. E i motivi sono vari; alcuni di natura contingente e superficiale, come la speranza di veder sopiti i conflitti sociali; altri di natura più profonda, quale la frattura determinatasi in questo ultimo trentennio fra l'opinione pubblica e la ricca borghesia terriera. Questa dette, nel secolo scorso, uomini di avanguardia, che nel 1799 avevano innalzato l'albero della libertà, poi ingrossarono le file della Carboneria e andarono incontro a Garibaldi e a Vittorio Emanuele II, e infine per settanta anni coprirono con capacità e rettitudine le cariche pubbliche; ma, nell'ultimo trentennio, ha rinunziato alla sua funzione di classe dirigente. Ammettiamo pure, a titolo di attenuante, che questa rinunzia non sia stata volontaria, ma dovuta alla coazione del periodo fascista, durante il quale la direzione della cosa pubblica, nei piccoli centri di provincia, si trasferì nelle mani di poche persone non qualificate: ciò non toglie che il fatto esista.

Così si spiega come l'opposizione degli agricoltori alla riforma non abbia raccolto che adesioni di « tecnici », motivate da ragioni esclusivamente « tecniche ». Si è trattato, in sostanza, di critiche al metodo e alle norme adottate dal legislatore, e non di opposizione ai principii informatori.

Ma che cosa dicono della riforma i diretti interessati? Finora, in provincia, arrivavano soltanto le notizie dei giornali e l'eco delle discussioni parlamentari. A principio, non ci si credeva; poi sono venuti fuori gli elenchi degli « scorporati » e si son viste in giro le automobili dei tecnici addetti alla riforma, che si trovano « in loco » a determinare le quote di scorporo. Allora gli ultimi dubbiosi — quelli che usavan dire: « sono le solite chiacchiere di Roma » — han cominciato a capire che il faceva sul serio.

Gli agricoltori protestano

Lo stato d'animo dei proprietari è facile a immaginarsi: essi subiscono un sicuro danno economico, perchè l'indennizzo, che riceveranno, non supera, nella migliore delle ipotesi, il 50% del valore commerciale attuale dei fondi espropriati. Peraltro, è da presumere che, placati i risentimenti, dinanzi ai fatti compiuti, molti fra essi si porranno seriamente al lavoro per migliorare le proprietà che restano loro e aumentarne il reddito. In definitiva, ne trarranno un vantaggio, perchè ciò che loro rimarrà, trasformato e migliorato, varrà più di quanto non valga oggi l'intero. Inoltre, sembra probabile che un'attenuazione della legge in rapporto al numero dei figli verrà concessa dal legislatore. Queste notizie hanno temperato le reazioni dei proprietari colpiti dalla riforma.

Gli appunti, che essi sollevano in sede tecnica, hanno invece fondamento. Purtroppo, in Italia fare una legge perfetta è cosa assai difficile. Gli usi, i costumi, la mentalità, la natura dei terreni, i sistemi di conduzione variano da regione a regione e, nella stessa regione, da paese a paese. Si verificano quindi strani inconvenienti. Per esempio, dallo « scorporo » sono esclusi i boschi: ebbene, in terra di Bari, i boschi sono riportati in catasto come « pascoli erboratì » e quindi non possono escludersi. Viceversa, le petraie delle colline Murgiane sono riportate come « pascoli » e non come « incolti produttivi », e quindi bisogna includerle, mentre vi sarebbe tutto l'interesse a escluderle, perchè gli organi esecutivi della riforma non sapranno che uso farne. Ma sono inconvenienti, alla cui eliminazione già si sta provvedendo: si troverà una soluzione.

L'altra doglianza investe la indiscriminatezza della legge, che non consente eccezioni. Nessuna *ditta catastale* può ottenere, in Puglia, l'esenzione prevista dall'art. 10, e per il più l'automatismo della legge colpisce anche quei proprietari che hanno già migliorato tutti i loro terreni, o che, in epoca non sospetta, avevano già dato inizio alle opere di trasformazione: questa appare una palese ingiustizia, alla quale dovrebbe mettersi riparo, anche perchè, in alcuni casi, sono gli stessi contadini ad essere danneggiati e a protestare con la vivacità propria di queste popolazioni. L'ultima obiezione, quella della disorganizzazione della produzione, non mi pare che in Puglia abbia molto fondamento. Certamente, se gli organi della riforma non dimostreranno l'energia e la capacità organizzativa necessaria, se ai contadini non verranno forniti tempestivamente i mezzi sufficienti, se i proprietari non verranno rassicurati sulla loro sorte futura, nè messi in grado di migliorare i terreni residui, le conseguenze potrebbero essere gravi.

Ma, finora, gli organi direttivi hanno dimostrato un grande senso di responsabilità e non hanno fatto passi avventati: basterà dunque che si continui su questa via e, soprattutto, non ai giochi d'azzardo.

Il discorso si fa più complesso, se passiamo a esaminare che cosa pensano e dicono i contadini. Badate che distinguo il *pensare* dal *dire*, perchè difficilmente i contadini si aprono, se non hanno fiducia nella persona con cui parlano.

Diffidenza dei contadini

I braccianti, nella grande maggioranza, sono comunisti. Il loro è un comunismo *sui generis*; in fondo, è una posizione socialista molto avanzata, in cui confluiscono i motivi, vecchi di un secolo e mezzo, della Rivoluzione francese e l'istanza umanitaria del socialismo romantico ottocentesco. Sembra contraddittorio, ma non è. Ve ne renderete conto, se immaginerete la piazza centrale, a sera, d'uno di questi paesi. Vi affluiscono a frotte i braccianti in attesa d'ingaggio. L'attesa dura un'ora, due ore; a volte è prodigua, a volte no; e allora? Il giorno dopo, si resta a casa, in uno stato di ozio e di depressione. Ad Andria, il salario effettivo del bracciante è di 500 lire; se è disoccupato, riceverà a fine settimana un sussidio di 750 lire. Fate i conti e dite se queste condizioni intollerabili di vita non contribuiscono a determinare uno stato d'animo d'ira repressa che, quando esplode, travolge tutto e tutti. Questo stato d'animo induce il bracciante a diffidare delle promesse. Si tratta di una diffidenza atavica, perchè, è doloroso doverlo dire, le condizioni della plebe rurale del Mezzogiorno sono andate sempre peggiorando dalla abolizione della feudalità a oggi. Il feudo aveva i demani, su cui la popolazione esercitava gli usi civici di « legnare, pascere, spigolare, acquare ». Questi usi civici si perdettero. Restarono i beni ecclesiastici: Messe Arcivescovile e conventi, in tempi di carestia e durante l'inverno, aprivano i granai e distribuivano viveri. Venne la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico. E, intanto, la popolazione aumentava. Unico spiraglio, nel periodo 1880-1913, fu l'emigrazione in America. Dopo, è successo quel che tutti sanno.

I contadini, dunque, diffidano. Aspettano i fatti concreti. I dirigenti comunisti sono stati molto guardinghi: dichiarata la loro opposizione teorica, hanno assunto un atteggiamento di prudente riserbo, che consentirà loro di poter criticare i risultati della riforma, quali che siano.

Un contadino di Gravina mi diceva, con una punta di scetticismo: « Vedremo che cosa saprà fare De Gasperi ». Un altro, più esplicito: « Sono le solite promesse che non verranno mantenute ». Un'esperienza secolare li induce a considerare nemici il governo centrale ed i suoi rappresentanti periferici. Non hanno fiducia nel clero che, pur provenendo dal popolo, è, in genere, conservatore. Fino a quindici o vent'anni fa, il clero secolare non aspirava che a raggiungere una relativa agiatezza economica. In questi ultimi anni, invece, cominciano a venir fuori qua e là pretini animosi e battaglieri, che leggono La Pira e debbono avere esultato per l'assunzione di Fanfani alla Agricoltura. Ma non bastano a esercitare una qualsiasi influenza sui contadini, come nel Veneto o nel Trentino.

Il dubbio più grave, nei contadini, è che la riforma sia una manovra per staccarli dai loro dirigenti, ai quali sono devoti. Perciò, se si vuole che la riforma raggiunga i suoi scopi, sarebbe un errore considerarla un antidoto contro il comunismo e tanto meno un mezzo di propaganda, un espediente elettoralistico per togliere voti ai comunisti.

La riforma dovrà essere, invece, fine a se stessa: una *grande opera di redenzione sociale*. Per ragioni di umanità e per il decoro d'Italia, è necessario che queste plebi rurali siano sollevate dallo stato di abiezione in cui versano: per raggiungere più facilmente tale scopo, bisogna convincerle ad aver piena fiducia nell'opera e nei suoi organi esecutivi.

Domenico Pàstina

Nel cielo di Ciampino

Tenta di uccidersi a bordo di un aereo

Roma, 21 agosto.

Nel cielo di Ciampino, il suddito greco, Joannis Giannoutos, di 31 anni, ha tentato stamane di suicidarsi con due colpi di arma da taglio alla fronte mentre, a bordo di un aereo civile di linea, si recava ad Atene da Londra. Il Giannoutos ha compiuto l'insano tentativo poco dopo essere ripartito dall'aeroporto di Ciampino, costringendo l'aereo a dirottare sull'aeroporto di Bari.

Egli, che aveva già ricevuto le prime cure da parte del personale di bordo, è stato subito soccorso nella infermeria dell'aeroporto di Bari, dove è stato medicato di due ferite da taglio alla regione temporale destra, giudicate di lieve entità. L'aereo ha quindi ripreso la sua rotta per Atene, mentre il passeggero è stato trattenuto al posto di polizia, in attesa degli accertamenti del caso.

Secondo le prime risultanze pare che il Giannoutos, ritenuto non troppo sano di mente, si sia inferto le ferite al capo con un temperino che aveva improvvisamente strappato di mano ad un altro viaggiatore, mentre questi se ne serviva per temperare una matita.

Tre preti cattolici fucilati in Cecoslovacchia

Sanguinoso conflitto in Estonia fra scioperanti e la polizia - Una trentina di lavoratori uccisi

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 21 agosto.

L'esecuzione di tre preti cattolici, in Cecoslovacchia, lo sbarramento delle zone portuali in tutta la Polonia per impedire altre fughe di profughi verso i paesi scandinavi, e un sanguinoso conflitto in Estonia fra la polizia e gli scioperanti che ha causato una trentina di morti, sono le notizie — ufficiali le prime due e ufficiosa ma da ottima fonte la terza — giunte oggi in Svezia dai paesi oltre la cortina di ferro.

Sull'esecuzione dei preti cattolici avvenuta pochi giorni or sono, ma resa nota ufficialmente solo adesso, si sa unicamente che è avvenuta in una prigione presso Praga e che i religiosi erano stati condannati a morte in seguito a un processo per « spionaggio e tradimento ».

Maggiori informazioni hanno invece portato marinai di navi svedesi sulle misure di sicurezza prese in Polonia in seguito alle fughe verso i paesi scandinavi di numerosi profughi che hanno cercato la libertà, talvolta in circostanze altamente drammatiche, come quei clandestini che si sono *fatti* rinchiudere in casse da imballaggio, o i quattro giovani che si costruirono un aeroplano e riuscirono miracolosamente ad attraversare il Baltico una decina di giorni or sono. Ora, invece, le zone portuali sono state chiuse da uno speciale corpo di polizia rinforzato da soldati russi (come hanno riferito all'*«Afton Bladet»* marinai di navi svedesi che hanno toccato porti polacchi in questi giorni) e controlla tutti gli accessi ai porti. Inoltre sono stati stabiliti nuovi posti di sorveglianza lungo le coste per impedire ai marinai svedesi di stabilire contatti con le persone che vorrebbero imbarcarli clandestinamente. Le autorità polacche hanno cominciato a perquisirli sistematicamente ogni volta che scendono a terra o ritornano a bordo, sempre col pretesto di impedire il contrabbando, e a farli pedinare e spiare durante la loro breve sosta nelle città polacche.

Sul grave incidente verificatosi in Estonia si hanno i seguenti particolari. Le maestranze di uno stabilimento si erano messe in sciopero perchè i dirigenti avevano stabilito una nuova « norma »: avevano cioè elevato la quota di produzione che gli operai devono raggiungere per ottenere il minimo di salario. Soldati russi si avevano circondato la fabbrica nella quale erano rinchiusi gli scioperanti, ma sono stati fatti oggetto di un vivace lancio di mattoni e di pezzi di ferro. Sembra anche che dalla fabbrica siano partiti alcuni colpi di rivoltella, secondo i giornali svedesi; certo è che i soldati russi hanno aperto il fuoco contro gli scioperanti uccidendone una trentina. Anche due soldati russi sarebbero rimasti feriti nello scontro e tutti i partecipanti allo sciopero sarebbero stati arrestati. Un altro incidente del genere si era verificato circa un mese fa a Wilno.

Questo scontro ha indotto altri baltici a tentare la fuga verso la libertà a bordo di piccoli battelli a vela con i quali sono riusciti a superare le insidie del mar Baltico. Ai corrispondenti di giornali svedesi così hanno riferito che nelle strade delle città estoni e specialmente delle città costiere, che i sovietici hanno trasformato in piazzeforti militari, si sente parlare più russo che estone. Dopo la grande ondata di deportazioni del '49, durante la quale 80 mila « reazionari » furono costretti a trasferirsi in Russia, vi era stato un periodo di calma nei paesi baltici, nei quali il Cremlino ha fatto trasferire cittadini russi provenienti dalle regioni del Volga e del Caucaso. Ma recentemente lo sforzo richiesto agli operai estoni, ai quali vengono pagati salari minimi, ha provocato un nuovo malcontento e nuovi disordini. L'Estonia non si è ancora rimessa dai danni subiti durante la guerra e soprattutto la ricostruzione edilizia ha fatto scarsi progressi, mentre in cambio tutte le industrie, specialmente quelle di produzione bellica, hanno potuto sensibilmente aumentare la produzione grazie ai generosi crediti ricevuti dalla Russia, la quale si accaparra quasi tutte le esportazioni dall'Estonia. Particolarmente intensi sono stati gli sforzi compiuti dai russi per aumentare l'estrazione del petrolio. I profughi hanno riferito che nelle cave di ardesia, là dove pare siano stati trovati anche minerali di uranio, vi sono attualmente solo minatori russi, mentre sono stati licenziati tutti i lavoratori estoni. Ciò è confermato dai giornali comunisti, perchè l'elenco degli stakanovisti dell'industria mineraria, recentemente pubblicati dai quotidiani comunisti, non reca un solo nome estone.

m. a.

La famiglia dei Vecellio in una Mostra bellunese

Da tele nerastre e fumose sono usciti colori freschi, splendenti e ricchi, insospettabili; in essi riluce tutta una zona della pittura veneta cinquecentesca

(Dal nostro inviato speciale)

Belluno, agosto.

Il nome Vecellio è, per il pubblico, quasi una appendice piconastica a quello di Tiziano. Sì, va bene, si chiamava Tiziano Vecellio, ma forse che Tiziano non basta? E ben pochi di quelli che così ragionano sono al corrente del fatto che quel Vecellio, che con il nome di Tiziano divenne nei secoli una delle massime illustrazioni dell'arte pittorica mondiale, era solo uno dei sette o otto Vecellio che nel Cinquecento e sino ai primi del Seicento, dipinsero in Venezia e nel Veneto: attingendo anche, alcuni di essi, notevole rinomanza a quei tempi, per venire pressochè dimenticati più tardi.

Riconoscibili figure

Sicchè quest'anno Belluno, centro di quel Cadore in cui i Vecellio nacquero e da cui partirono in cerca di successo e di quattrini, per tornarvi quasi tutti a lasciare testimonianza di sè in città, borghi e villaggi, ha pensato di dedicare una Mostra alla illustrazione di quella gran famiglia di pittori — che forse ha solo un equivalente, quella dei Bach nell'arte musicale — per mezzo delle numerose opere di mano loro, esistenti in chiese, palazzi e musei di quei luoghi.

Belluno è una di quelle città di provincia, in cui le cose dell'arte — vedi Bergamo, Asti, Alessandria — vengono prese sul serio. L'anno passato allestì una mostra di Arte Sacra, oltremodo notevole, specie per alcuni pezzi bellissimi dello Schiavone, che ne uscì innalzato nella stima degli intenditori. Gran peccato che di essa si sia saputo solo a posteriori: e anche dell'odierna d'altronde, s'è avuta notizia solo per caso, non per iniziativa degli organizzatori, i quali, a quanto pare, hanno in gran disdegno la pubblicità, e preferiscono lavorare per sè soli.

Di concerto, dunque, con la Magnifica Comunità Cadorina, e con la cooperazione della Sovrintendenza alle Belle Arti di Venezia per la scelta e la presentazione delle opere, Belluno ha allestito una mostra di una cinquantina di opere tra le meglio rappresentative di quella famiglia Vecellio, che ne nel Tiziano ebbe il suo pittore di gran genio, nei fratelli e cugini e nipoti di lui, che con lui e sotto di lui lavorarono, possedette alcuni artisti certo non trascurabili. Trascinati nella scia della sua imperiosa superiorità, e di quell'imponente successo mondano che ne fece l'eguale dei grandi della terra, quei minori ci appaiono un poco appiattiti da quell'ombra giganteggiante. Pure quel che uscì dalle loro mani, anche se non sempre facilmente attribuibile di primo acchito all'uno o all'altro di loro, pure con la scorta di alcuni dati di fatto inconfutabili, quali alcuni dipinti firmati e datati, e i documenti scritti tramandati da cronisti e registri parrocchiali, permette di ricavare da quella congerie di opere alcune figure abbastanza ben delineate e riconoscibili di pittori.

Anche se ar-l'una, se l'altra di quelle personalità, formatesi alla scuola del Tiziano in Venezia — tranne quel fratello Francesco di lui maggiore di età, e che fu probabilmente uno dei suoi iniziatori alla pittura — lo abbia poi seguito nelle sue peregrinazioni in Italia e fuori, alle corti di papi, principi e sovrani varii, pure dovettero esse spesso, se non sempre spontaneamente e volentieri, tornare per lunghi periodi nella loro provincia di origine; se tutto intorno per il Bellunese rimangono tracce del loro operare, nei palazzi e soprattutto nelle chiese, dove pale e trittici e polittici portano tradizionalmente il nome di questo o quello di quei Vecellio — e taluna anche, come s'è detto, firmata e datata.

Cinquanta opere

Da tale circostanza hanno avuto le autorità bellunesi conforto alla loro iniziativa. Esse sapevano infatti, almeno in via approssimativa, quali messe di materiale offrisse alle loro ricerche quella piaga luminosa che potremmo definire all'incirca il basso e medio Cadore. Pur se permanesse un elemento di incertezza, dovuto allo stato delle opere stesse. Per effetto della lunghissima deperizione, il più sovente in circostanze ambientali infelici, o peggio ancora dei restauri condotti con criteri di totale incoscienza, nel desiderio di ovviare a quei guasti, o delle ridipinture cervellotiche, frutto di crassa ignoranza, quel complesso di opere era un che di vago e incerto nei suoi valori precisi, e più che altro opinabile.

Ora, il grande, vivissimo interesse di questa mostra, sta in quello che da simili illeggibili croste è poi venuto fuori in seguito all'opera di ripulitura, e del conseguente restauro, pur limitato all'indispensabile. Ma soprattutto della prima, che da tele nerastre e fumose ha tratto alla luce coloriti freschi e splendenti e ricchi, insospettabili: e, in altri numerosi casi, ha tolto le ridipinture parassitarie, ritrovando sotto gli originali sconosciuti e spesso sorprendenti nella loro imprevedibilità. Quest'opera di ritrovamento della pittura originale, e di esatto restauro di essa là dove la cosa fosse necessaria, condotta dal prof. Lazzerin restauratore della Sovrintendenza alle Belle Arti di Venezia insieme con i suoi aiuti, successivamente alle indagini e alla scelta della Commissione, ha portato a una vera e propria riscoperta di tutta una zona della pittura veneta cinquecentesca: chè la maggior parte delle opere esposte, se eran note, lo eran di nome, non di fatto: essendo esse ridotte alla condizione di pressochè illeggibili reliti.

Le opere accolte alla mostra, dopo la cernita definitiva, sono una cinquantina, quasi tutte di grandi dimensioni: e tranne la nota tela di Pieve di Cadore, la « Madonna con Sant'Andrea » e San Tiziano » di mano del Tiziano e col suo autoritratto, si possono raggruppare a più o meno esattamente dividere tra quelle sette individualità appartenenti al cognome Vecellio, che il cataloga elenca. Vediamole dunque.

In primo luogo è Francesco, fratello maggiore di Tiziano. E' — fuori dall'astro maggiore — di gran lunga la figura più interessante e ricca. Da un equivoco con la sua data di nascita nacque probabilmente la leggenda di un Tiziano quasi centenario: mentre in realtà il 1476 va inteso come data approssimativa per Francesco, e l'88 a '90 per il minore, nei riguardi dell'età. Questo ne argomenta il Fiocco che probabilmente quella nebulosa « attività giorgionesca » che sarebbe di Tiziano giovanile, vada invece per la maggior parte ascritta a Francesco. Quel che è sicuro, è che i due fratelli furono nello studio di Giorgione, del quale finirono con l'ereditare la bottega nel 1510. Forse che il ventenne Tiziano fosse già allora di troppo superiore al fratello, e troppo facesse valere quella superiorità, questi gli abbandonò la ricca bottega e si diede al mestiere delle armi: e quindi, forse perchè accidentato o invalido, al commercio dei legnami. Solo più tardi tornò col fratello, ma in funzione alquanto subalterna.

Un enigma artistico

Opere sue comunque si conservano nei musei più importanti di Europa, a Leningrado, Monaco, Richmond. E le migliori sue tele qui presenti rivelano per l'appunto quella « intensità grave e profonda » di cui parla Adolfo Venturi. Si vedano la Madonna e Bimbo con i Santi Sebastiano e Rocco di Valsesella, o la pala di Domegge, di soggetto identico — eran quelli i protettori cui rendevan grazie, in quegli anni, gli scampati dalla peste — o il trittico di San Vito, o la pala firmata e datata 1524, con il ritratto del parroco committente in primo piano: o ancora nel trittico di Venas, quei due Santi dei pannelli laterali, di un colorito tanto denso e modernamente spinto nella sua intensa timbratura.

Viene quindi Orazio, secondo figlio del Tiziano, che questi cercò di spingere innanzi in ogni modo. Nel '46 accompagnò il padre alla Corte papale; nel '48 costui invigilava a Filippo II un « Cristo in Croce » di Orazio che fu bene accetto: nel '64 Orazio vinceva in concorrenza con Tintoretto e Veronese un premio di cento ducati, per un grande quadro: « Lotta tra Romani e Imperiali nella Incoronazione del Barbarossa » che fu lodato dal Vasari. Perì di peste nel lazzaretto di Venezia, due anni giusti dopo il padre. A dire il vero, ben miglior pittore ci appare oggi Cesare, figlio di un Ettore cugino di Tiziano. Fu con questi nel '48 ad Augusta, dipinse parecchio dipoi nel Cadore, e quella sua grande pala conservata a Belluno non è poi tanto mediocre quanto asseriva il Venturi: e ancor meno quella « Pietà » veduta da Lentiai, firmata e datata 1577. Pure notevole è in questa mostra il suo ritratto di Papa Silvestro.

Ed ecco poi Marco, figlio di un giureconsulto cugino in secondo grado del Tiziano, nella casa del quale fu allevato e avviato alla pittura e Tizianello suo figlio, nato circa il '70, che dipinse parecchio in Venezia, e lasciò scritta una vita del Tiziano, dedicata a Lady Arundel Surrey. Spicca qui la « Dedizione del Cadore a Venezia » datata 1599. E Tommaso e Fabrizio, altri nipoti senza personalità molto decisa. Comunque, di Fabrizio, si vedano le «Sante Lucia e Apollonia » venute da Perarolo. Ma una delle cose più alte della mostra, per quanto disuguale, si presenta in veste di enigma. E' il polittico di Lentiai. Nelle sette tele che lo compongono, c'è un tale alternarsi di livello dal sublime al mediocre, una tal diversità di accento — qui, come nella « Pietà » macerata e sofferta, si direbbe senz'altro Tiziano, là invece francamente il Lotto, altrove altri ancora — che si rimane davvero perplessi. Ed è uno dei casi in cui meglio appare quanto possa talvolta trovarsi a corto la nostra capacità di indagine storica, e sia pure la più ingegnosa, versatile e sottile.

Alberto Rossi

POLVERI PERUGINO

regalo

Bicchiere grande da bibita

Lab. Prof. PASQUINO Torino

Corso Marconi 33 | Telefono 88.23.24

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURE SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 38
Tel 47-701 - ore 10-12.30 - 18.30-20

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 20 - Tel. 772-231
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 33 - Ore 9-10, 15-20

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandola a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Bizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 14-19, fest. 10-12; tel. 45-666

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

SUI MONTI DEL BERGAMASCO

Tragica fine di due alpinisti

Bergamo, 21 agosto.

Una tremenda sciagura alpinistica si è verificata sui Cimoni della Bagozza, a circa 2500 metri d'altezza, troncando la vita di due giovani e valenti alpinisti di Varese: l'ingegnere Vincenzo Pinardi di 31 anni e il 21enne Angelo Marocco, frutticoltore.

I due appassionati scalatori erano giunti a Schilpario nella giornata di sabato e dopo avervi pernottato si erano diretti alla località Campelli, affrontando poi la scalata del gruppo dolomitico del Cimone della Bagozza attraverso la parete nord-orientale che, per la sua pericolosa levigatezza, viene chiamata « la lavagna ». Poco prima di cominciare la scalata, essi avvertirono un pastore che, qualora per la sera del giorno successivo essi non fossero rientrati, egli desse l'allarme. Ciò avvenne perchè nemmeno nella tarda serata della domenica si aveva ormai più notizia dei due audaci e subito alcune squadre di alpinisti, fra i quali un ex-azzurro di sci, il valligiano Battista Clementi, partivano alla ricerca. Si muovevano in aiuto degli scalatori anche il gruppo Camosci del Club Alpino di Bergamo e un gruppo del Club Alpino di Lecco, nonchè il noto rocciatore milanese Vitale Bramani.

Dopo una lunga e difficile scalata, i due cadaveri sono stati raggiunti verso le ore 20 e al momento in cui telefoniamo si tenta di farli calare a valle e riportarli a Schilpario. I corpi dei due alpinisti sono quasi intatti ed appaiono ancora legati dalla fune. Non si ha precisa notizia circa il modo in cui si è verificata la grave sciagura.

Sciopero a Omegna per licenziamento di operai

Novara, 21 agosto.

Tutte le autorità di Omegna, dal sindaco al prevosto, sono scese oggi a Novara per prospettare al prefetto la grave situazione venutasi a creare nel Cusio in seguito allo sciopero generale proclamato stamane in tutta la zona da parte delle tre organizzazioni sindacali trovatesi d'accordo nel protestare contro il licenziamento di 235 operai sui 750 fino ad ora impiegati, licenziamenti decisi dalla direzione dello stabilimento De Angeli-Frua. Le trattative già in corso da ormai 15 giorni erano ieri fallite e lo sciopero generale deciso quale protesta danneggia oltrechè le industrie del Cusio le stesse maestranze già provate duramente dalle continue agitazioni. Il prefetto, sentiti i rappresentanti di Omegna e fattosi fare un quadro chiaro della situazione, ha deciso di interporre i suoi buoni uffici convocando le parti in prefettura per domattina.

Impressionante caso d'un agricoltore

Muore di spavento al momento di uccidersi

Mantova, 21 agosto.

Un singolare, quanto impressionante episodio, è accaduto oggi a Felonica Po. Un agricoltore del luogo, certo Gaetano Ferrari, fu Augusto, di 77 anni, verso le 15,30 si dirigeva in una campagna isolata di sua proprietà, munito di una lunga pertica alla quale aveva avuto cura di avvolgere, in precedenza, per tutta la sua lunghezza, un filo metallico. Il disgraziato aveva in animo di suicidarsi, toccando con la pertica una linea elettrica ad alta tensione che passa proprio sul suo campo. Ed infatti aveva in tal senso lasciato un biglietto ai familiari, nel quale aveva avuto inoltre cura di specificare l'ammontare dei debiti e dei crediti della sua azienda agricola, in maniera che gli eredi non avessero difficoltà. Il fatto strano è però che il Ferrari mentre stava preparandosi a toccare la linea, impressionatissimo del gesto che stava per compiere, moriva prima del contatto, perchè colto da sincope cardiaca, come è stato accertato dalla necroscopia e da un attento esame della linea da parte dei tecnici.

Annega trascinando l'agente che tentava salvarla

Catania, 21 agosto.

Una ragazza giuliana, Isolina Manfredo, di 24 anni, abitante al campo profughi di Cibali, è annegata stamane verso le 10 alla Plaja, trascinando con lei in fondo al mare un agente di pubblica sicurezza, il 23enne Ulisse De Pisa, nativo di Roma, accorso nel nobile tentativo di salvarla.

La disgrazia è avvenuta a pochi metri dalla riva, nello specchio d'acqua antistante allo stabilimento balneare riservato agli agenti del 12° Reparto Mobile di pubblica sicurezza. Il De Pisa, che si trovava sulla spiaggia in compagnia di due suoi colleghi, alle grida di aiuto della ragazza, pure non essendo esperto nel nuoto, si è lanciato subito in acqua. Ma quando ha raggiunto la ragazza questa gli si è disperatamente aggrappata al collo e alle braccia, impedendogli qualsiasi movimento. I due sono così scomparsi in un baleno in fondo al mare, e quando è accorsa gente, era ormai troppo tardi. I due cadaveri sono stati ripescati dopo circa mezz'ora di affannose ricerche a oltre un centinaio di metri dal luogo della disgrazia, a poca distanza l'uno dall'altro.

Un ragazzo annega nelle acque del Tanaro

Alessandria, 21 agosto.

Il contadino Giuseppe Pulloni, di 14 anni, era sceso con i fratelli Gabriele, di 13 e Lorenzo di 11 anni, nelle acque del Tanaro, presso Rivarone (Alessandria). Trasportato al largo ed inesperto del nuoto, il Giuseppe veniva travolto dalla corrente. In suo aiuto accorreva il padre Battista, di 41 anni, mezzadro, ma incapace di nuotare, scompariva nei gorghi col figlio dopo essere riuscito ad afferrarlo per un braccio. Interveniva infine il barcaiolo Tarcisio Zandonati, che riusciva a salvare il padre e più tardi a recuperare la salma del Giuseppe.

---

il KID rinforza il tono muscolare

La Vitamina « E » — la preziosa Vitamina del germe di grano e della lattuga — migliorando la circolazione del sangue e favorendo il buon funzionamento di tutti gli organi, aumenta il tono muscolare e rende agile la mente. Indicata nel giovane perchè evita la precoce decadenza delle forze. Necessaria all'uomo maturo perchè gli dona la gioia di sentirsi ancora elastico e sicuro di sè.
La Vitamina « E » è stata definita dagli scienziati « la vitamina della giovinezza ».

Deposito per Torino - Accossano Franco - Corso R. Margherita, 68 - Tel. 23.453

ULTIME NOTIZIE

IL CONSIGLIO DEL PATTO ATLANTICO

Piano per i contributi alla difesa comune

L'Inghilterra entrerà nell'esercito europeo a cui parteciperà anche la Germania - Tre importanti realizzazioni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 agosto.

Il Consiglio dei sostituti del Patto atlantico sta elaborando in questi giorni i dettagli di un piano che verrà presentato alla prossima riunione di Ottawa per l'approvazione dei ministri della Difesa dei dodici paesi partecipanti. Questo piano avrà lo scopo di fissare l'ammontare dei contributi che ogni paese dovrà recare nei prossimi due o tre anni alla difesa comune.

Se il termine di questo piano tutti i paesi avranno dato il loro contributo ed evidentemente se la situazione internazionale sarà rimasta stabile (ossia se i paesi atlantici non saranno stati aggrediti) i dodici paesi del Patto atlantico potranno allora rallentare il loro sforzo e dedicare molte delle risorse industriali ed economiche che oggi devono essere sacrificate al riarmo a scopi di miglioramento economico interno e collettivo.

La necessità di questo piano era sentita per molti motivi. Anzitutto l'opinione pubblica di vari paesi era turbata dal fatto che non pareva fosse stato fissato alcun limite al riarmo. Poi era sentita negli organi centrali la necessità di armonizzare i piani dei vari governi. Fino ad oggi gli Stati Uniti ad esempio si sono basati su un piano annuale di spese in armamenti, mentre la Gran Bretagna ne ha annunciato uno triennale. Altri paesi hanno un piano quadriennale ed altri ancora un piano praticamente illimitato. Vi sono infine nel Patto atlantico paesi che non hanno o non hanno annunciato un piano preciso.

Questo coordinamento generale in un piano di due o tre anni servirà quindi ad armonizzare gli sforzi necessari ed a fissare un punto di arrivo. L'incertezza fra i due o tre anni è dovuta soprattutto alle difficoltà messe avanti da alcuni paesi. Le nazioni con maggiori risorse economiche possono accelerare il processo di preparazione alla difesa, mentre quella che hanno un margine economico più limitato hanno evidentemente bisogno di un maggior lasso di tempo. Ma il tempo è un elemento di enorme importanza in questo riarmo preventivo. Alcuni dei piani sono troppo lenti per poter ottenere lo scopo che si prefigge il NATO, cioè di garantire la pace togliendo ai possibili aggressori ogni speranza di rapido successo.

Questo piano biennale o triennale dovrebbe avere un benefico effetto anche nei rapporti fra Paesi europei e Stati Uniti d'America. Mentre il Congresso americano — che spesso si è lamentato di una certa lentezza europea nel provvedere alla difesa — acquisterà fiducia negli alleati più poveri, questi stessi popoli europei potranno abbandonare quei timori che sono stati espressi recentemente in molte parti, che la grande macchina di guerra americana si metta in movimento senza potersi più fermare.

Il piano, sottoscritto da europei ed americani, mostrerà da una parte il desiderio di difendersi e dall'altra il pieno controllo della propria forza. Ai cittadini di ambo le parti dell'Atlantico questo piano darà fiducia che — una volta compiuto il dovere per la Difesa — sarà possibile tornare più largamente a quelle opere di pace che erano state riprese immediatamente dopo la fine della seconda guerra mondiale e che non sarebbero state interrotte se non vi fosse stata una minaccia armata tanto grave ed immediata.

Alla riunione di Ottawa sarà poi discussa — e quasi certamente omologata — la ammissione della Grecia e della Turchia al Patto atlantico. La Gran Bretagna, come è noto, ha ormai ritirato ogni esitazione ed ogni opposizione a questa proposta americana che l'Italia aveva appoggiato fin dall'inizio. Potranno così cominciare discussioni più dettagliate sui vari progetti per la difesa del Medio Oriente. Uno di questi progetti, quello inglese, è attualmente allo studio della massima autorità militare del Patto atlantico, lo Standing Group, che si riunisce a Washington. Non è stata ancora presa alcuna decisione definitiva in materia.

A Roma invece, nella riunione immediatamente successiva, sarà discussa soprattutto la creazione dell'esercito europeo. Anche qui la Gran Bretagna, che aveva accolto molto freddamente la proposta francese ed aveva inviato a Parigi soltanto degli osservatori, sembra ora aver mutato parere ed è estremamente probabile che essa annunci a Roma la sua partecipazione. Con questa forma sarà forse possibile organizzare rapidamente una partecipazione della Germania occidentale alla difesa dell'Europa, superando le opposizioni francesi e le esitazioni di gruppi come il Benelux ed i paesi scandinavi.

A distanza di circa dieci mesi dall'ultima riunione dei Ministri degli Esteri e della Difesa dei dodici partecipanti, la colossale organizzazione internazionale del NATO, rivedula recentemente nella sua struttura e semplificata nei suoi organismi, si presenterà con tre notevolissimi raggiungimenti pratici: 1) Il passaggio dalla fase di progetto a quella di attuazione dei piani di difesa; 2) l'ampliamento delle garanzie di alleanza verso il lato attualmente più debole, il Medio Oriente; 3) la coordinazione sincronizzazione ed elaborazione del piano comune di difesa, al quale viene fissato un termine di scadenza.

r. a.

Ritocco in aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 21 agosto.

Il ritocco in aumento alle tariffe ferroviarie per i viaggiatori e per le merci preannunziato per il prossimo ottobre, è stato deciso dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato dopo un ampio ed esauriente studio su precisi e ragguagliati elementi statistici del movimento merci e viaggiatori. Tali elementi sono di rilevante interesse.

Nel primo trimestre del corrente anno si registra un relativo aumento sia nel traffico merci che nel traffico viaggiatori in corrispondenza dell'analogo trimestre del '50, e ciò è determinato dalla serie di agevolazioni per le merci come nel campo viaggiatori. Infatti è da rilevare che nei mesi di gennaio e febbraio 1951 i biglietti festivi hanno dato un introito di oltre 10 miliardi per mese e nel marzo hanno raggiunto i 12 miliardi. Notevole è inoltre la cifra di incasso data dai biglietti settimanali.

Sempre dalla pubblicazione in parola si rileva che i viaggiatori di III classe sono sempre in continuo e progressivo aumento in confronto alle due precedenti. L'importo medio giornaliero complessivo del 1° trimestre è per il 1951 di 1.267 milioni 610.191 lire in confronto a 1.091 milioni 905 mila 504 lire del 1° trimestre 1950. Anche per quanto riguarda le merci il miglioramento è stato notevole.

A CIRCA 30 MIGLIA DA MARSIGLIA

Drammatico salvataggio di otto naufraghi d'uno yacht

Savona, 21 agosto.

Il comandante del piroscafo *Bonifas* della Soc. «Nova Genuensia» di Genova giunto nel porto di Savona, proveniente dal Nord America, ha consegnato ai funzionari del commissariato del porto otto marittimi facenti parte dell'equipaggio di un battello da 52 tonnellate naufragato a circa 30 miglia a sud di Marsiglia.

I naufraghi sono: Henry Guibaud da Parigi, Alfredo Michelucci da Marsiglia, Azzopardi Emanuele da Malta, Jacque Novella da Calvi (Corsica), Antoine Frigoli da Napoli, Roch Ambrosini, Jul Traversari, Jean Diaz (questo ultimo portoghese) i quali sono stati trattenuti dalla Questura in attesa di accertamenti. Il Frigoli è stato arrestato in quanto cittadino italiano renitente al servizio di leva.

Dalle informazioni assunte è risultato che il comandante del *Bonifas* capitano Saccomano, mentre si trovava in navigazione nel Golfo del Leone, proveniente dal Nord America e diretto a Savona, a circa 30 miglia a sud di Marsiglia avvistava un battello da diporto battente bandiera inglese che procedeva apparentemente senza guida, mentre alle fiamme usciva dal portello. A poca distanza dal battello una piccola scialuppa di salvataggio con 6 uomini stava allontanandosi dallo scafo in fiamme dirigendosi verso il piroscafo mentre altri due membri dell'equipaggio cercavano di seguire la scialuppa a nuoto.

Ad un tratto una forte quantità di fusti di benzina (circa 12 tonnellate) scoppiava improvvisamente causando l'affondamento totale del piccolo yacht. I naufraghi venivano presi a bordo del *Bonifas* dove erano rifocillati e vestiti.

Il capitano del battello affondato, che è risultato essere l'«Henry Guibeud» ha dichiarato che la piccola nave era partita da Marsiglia diretta a Gibilterra dove doveva eseguire delle riparazioni e che per un ritorno di fiamma nel locale macchine, si era avuto l'incendio che poi ha prodotto l'esplosione di tutto il carburante di riserva che si trovava a bordo.

Due donne miracolate al santuario di Loreto

Milano, 21 agosto.

In un convoglio del dolore e della speranza ritornato stamane da Loreto due donne sono state particolarmente festeggiate. Partite da Milano in lettiga, vi hanno fatto ritorno quasi guarite. Si tratta di Teresa Arosio, di 57 anni, da Desio, immobilizzata a letto da 11 anni per un'anchilosi al collo del femore. Essa può ora camminare, appoggiandosi ad un bastone.

L'altra miglioreta è Giuseppina Moriacchi, di 40 anni, da Cerro Maggiore, immobilizzata da anni per una forma dolorosa di artrite deformante.

I due casi sono ora oggetto di particolare esame dei medici.

E' partito da Roma il «treno bianco» per Lourdes

Roma, 21 agosto.

E' partito oggi alle 12,50 dalla stazione Ostiense il «treno bianco» per Lourdes, organizzato dalla UNITALSI.

Donna aggredita in casa e rapinata da due banditi

Bologna, 21 agosto.

Stamattina alle 7 due sconosciuti sono penetrati nella abitazione della 27enne Chiara Del Carmine, che vive sola, in via dell'Unione 15, e dopo averla imbavagliata e legata ai polsi e alle caviglie, la derubavano di oltre 200 mila lire, che ella custodiva in un cassetto. Consumata la rapina i due malviventi si allontanavano.

Solo verso le 11 la Del Carmine, strisciando sul pavimento, riusciva a portarsi dalla camera da letto alla porta d'ingresso e di qui, gridando, riusciva a farsi udire da alcuni inquilini, i quali provvedevano a liberarla e ad avvertire la polizia.

Sono in corso indagini.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SITUAZIONE TORBIDA A KAESONG

Nuove accuse agli alleati di violazione della zona neutra

L'almosfera dei negoziati diviene sempre più tesa - Nam Il non soddisfatto della risposta di Joy - I rossi si apprestano a una vasta offensiva

(Nostro servizio speciale)

Dalla base in Corea, 21 agosto

Per due ore hanno conferito martedì a Kaesong i membri della sottocommissione di armistizio. Due ore nelle quali, o quanto si è potuto sapere, non si è fatto alcun progresso sulla questione della linea di armistizio. E intanto i comunisti intensificavano la loro propaganda di accusa agli alleati.

La radio di Pechino e di Pyongyang sviluppano ampiamente il tema della malafede delle Nazioni Unite. Alla loro voce si è unita quella di Nam Il. Il comandante della delegazione nordista ha indirizzato al vice-ammiraglio Turner Joy una vibrata nota, nella quale respinge la risposta alleata alle sue lagnanze di violazioni di neutralità, definendola «insoddisfacente».

Nam Il ha detto a Joy che chiede la severa punizione «dei colpevoli della violazione di neutralità, e l'assicurazione che incidenti del genere non si ripeteranno». Nam Il si riferiva all'occasione il un caposquadriglia comunista nella zona neutrale di Kaesong, della quale i rossi accusano le truppe alleate. Le N. U. hanno replicato che da un'indagine preliminare non è risultato nulla che suffraghi l'accusa. Hanno peraltro dichiarato che replicheranno più esaurientemente non appena l'inchiesta sarà completata. Ma la risposta non è apparsa soddisfacente ai comunisti, ed essi hanno reagito con l'accennata nota di Nam Il.

L'iniziativa del capo della delegazione comunista, evidentemente ispirato dall'alto, decideva nei circoli alleati l'immediata impressione che i rossi intendessero usare l'incidente quale pretesto per rompere i negoziati. E i sostenitori di questa tesi trovavano conforto nella nuova protesta che Nam Il inviava in serata al Comando alleato, accusando un aereo delle N. U. di aver attaccato e distrutto una «jeep» comunista con bandiera bianca nella zona neutra, sulla strada fra Pyongyang e Kaesong.

L'atmosfera dei negoziati si è dunque fatta ancora meno rassicurante nelle ultime ventiquattro ore. Turner Joy e i suoi collaboratori sono tornati martedì sera alla base avanzata sulla Imjin dopo avere conferito a Tokio con il generale Ridgway. Hanno probabilmente ricevuto nuove istruzioni. Se queste saranno tali da permettere un progresso o per lo meno impedire un fallimento dei negoziati, è quel che si vedrà.

Sul campo di battaglia infuriano violenti combattimenti nel settore centro-orientale, dove aspri contrattacchi nordisti hanno costretto gli alleati ad abbandonare due alture a nord di Yanggu, conquistate durante l'offensiva tattica del giorno precedente.

Forti nuclei nordisti si sono scontrati in questo settore con i sudisti che cercano di riconquistare le alture. Al tramonto si combatteva ancora malgrado la fitta pioggia e la nebbia che si addensava sui colli.

Ad occidente di Kaesong si è combattuto martedì per tutta la giornata, intervallo di scarsi mutamenti di posizione. In tutte le zone di combattimento si è notato nelle retrovie nemiche un formicolare di convogli. Questi sono particolarmente numerosi e nutriti nel settore centro-orientale, si da far supporre che i rossi si stiano apprestando a un vasto contrattacco.

Ernest Hoberecht
dell'U.P.

Movimento di Questori

Roma, 21 agosto.

Con ordinanza in data odierna il Ministro dell'Interno ha disposto il seguente movimento di questori: Agnesine dott. Vincenzo, da Milano, viene a sua domanda collocato in aspettativa per motivi di salute; Bordieri dott. Daniele, da Firenze a Milano; Modica dott. Vittorio, da Messina a Firenze; Coglitore dott. Leopoldo, da Siracusa a Messina; Scribano dott. Casaiano, da Catania a Parma; Marchitto dott. Nicola, da Parma a Siracusa; Salazar dott. Giuseppe da Savona a Catania; vicequestore Ratani dott. Luigi, da Cagliari a Savona (reggente la questura).

Altre vittime della strada

Dieci morti e parecchi feriti

Vicenza, 21 agosto.

A Campiglia dei Berici un autotreno carico di materiale edilizio stava manovrando nel cortile di un fabbricato in costruzione per depositarsi in posizione agevole per lo scarico. L'agricoltore Augusto Montemezzo, d'anni 34, vedendo in pericolo una sua falciatrice, accorreva per trarla fuori, ma il rimorchio dell'autotreno rinculava travolgendolo e schiacciandolo sotto le ruote. La morte è stata istantanea.

Bergamo, 21 agosto.

Nel pomeriggio di oggi un motofurgoncino di Bergamo, nel transitare sulla provinciale di Valle Brembana in località Togno, usciva inesplicabilmente di strada e cozzava contro un albero. Restava all'istante uccisa certa Luigi Minelli di Pietro di anni 22, che sedeva accanto al guidatore Alfredo Rinaldi. Quest'ultimo, ferito in modo leggero, si è dato alla latitanza.

Voghera, 21 agosto.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto oggi, verso le 16, al ponte della Vallazza, località tra Voghera e Ponte Curone. Una «topolino» C, con a bordo due coniugi di Milano, dei quali non ci è stato assolutamente possibile conoscere le generalità, diretti a Genova, nella località anzidetta aveva in strada sbarrata da un autocarro, il quale senza le frecce di segnalazione deviava improvvisamente a sinistra. Data la breve distanza dei due automezzi, il guidatore della «topolino» non poteva evitare l'incontro. Infatti la macchina si incastrava sotto la parte posteriore del rimorchio del-l'autocarro ripportando lo sfasciamento quasi totale del cofano. Nell'urto violento i due coniugi riportavano gravi ferite e poco più tardi, liberati dal groviglio della macchina, venivano trasportati alla casa di cura di Santa Maria della Salute, di Voghera.

Cuneo, 21 agosto.

E' deceduto stamane nella propria abitazione a San Michele Mondovì, Giuseppe Facciotto di Nicola, di anni 38, agricoltore. Il poveretto alle 15,30 del 16 corrente in località Molino Mongia, sulla statale n. 28, mentre si recava a piedi a Lesegno fu investito e gravemente ferito da un autocarro pilotato da Achille Pretedi, di 28 anni, da Monasterolo Casotto, proveniente da San Michele Mondovì.

Alessandria, 21 agosto.

Un incauto ciclista, tosto sciagurato, usciava la strada all'altezza dell'autocarro TO-25742, guidato dal conducente torinese Giovanni Rivera, di 42 anni, nei pressi di San Salvatore. L'auto, che proveniva da Alessandria, per evitare di travolgerlo sterzava bruscamente ed investiva sul marciapiede del Caffè Cavour il manovale Marco Buzio, di 50 anni. Il poveretto è stato raccolto morente per la frattura della base cranica e delle gambe.

Breia, 21 agosto.

A Vedano al Lambro, certo Italo Pittigiani, fu Giuseppe, di 20 anni, mentre stava attraversando una via del luogo, è rimasto investito da una moto. Il ricchiotto ha riportato gravi ferite per cui decedeva poco dopo nella sua abitazione.

Tortona, 21 agosto.

Ritornano in località Porta Vogbera sulla Milano-Genova, di fronte all'istituto Cattolengo, la 500 C targata GE 46760, diretta a Genova, guidata dall'industriale Armando Passano, di 46 anni, genovese e recante a bordo il corridore automobilista Gerolamo Ferrari da Camogli, di 47 anni, per cause non accertate sbandava sull'asfalto, rovesciandosi nella roggia che corre sulla sinistra della strada. Volenterosi prontamente accorsi trovavano i due sbalzati dall'incocciato posizione di grave pericolo di annegamento. L'ufficiale Pasano doveva essere ricoverato all'ospedale per le ferite riportate. Il corridore Ferrari rimaneva illeso.

Reggio Emilia, 21 agosto.

Un giovane 19enne è rimasto vittima di un grave incidente avvenuto a Santo Stefano di Vetto. Un camion, carico di legna guidato da certo Arnaldo Borghi, stava procedendo lungo una ripida salita quando per l'improvvisa rottura del differenziale, indietreggiava ribaltandosi. Un ragazzo, certo Giovanni Costetti che incautamente si era aggrappato alla parte posteriore del camion, rimaneva travolto e ucciso dalla legna rovesciatasi dal camion.

Roma, 21 agosto.

Tre morti sono il tragico bilancio di una serie di incidenti stradali che la cronaca ha dovuto registrare nei dintorni della capitale. Presso Anzio una macchina guidata dal diciottenne Ubaldo Pesci investiva il quarantacinquenne Guido Passanari uccidendolo sul colpo. Nei pressi della Cecchignola veniva travolta da un grosso camion; l'autista, esterrefatto alla vista del sangue si dava alla fuga, la poveretta nonostante fosse prontamente soccorsa dai passanti decedeva poco dopo.

Il 28enne Ennio Segatori, infine, mentre transitava su una moto per una via della periferia veniva investito da un'auto; trasportato prontamente all'ospedale vi giungeva cadavere.

Agrigento, 21 agosto.

Tre giovani sulle strade Agrigento-Aragona andavano a cozzare con la moto Bianchi sulla quale viaggiavano, contro un automobile. Uno dei tre, Rosario Carrubba di anni 20, è morto sul colpo. Feriti gravemente gli altri due, tali Paniieri Francesco di anni 21, Ubaldo Romolo di anni 18, che hanno riportato commozione cerebrale, addominale e fratture varie.

Grosso serpente boa sparito da un circo equestre

Napoli, 21 agosto.

Da un circo equestre che agisce da oltre un mese a Pugliano, alle falde del Vesuvio, è sparito misteriosamente oggi un serpente boa lungo cinque metri e del peso di mezzo quintale. Il proprietario, Umberto Diana, di Milano, ha denunciato la scomparsa del suo ospite ai carabinieri, che hanno iniziato battute nei dintorni per catturare il rettile.

Festeggiati ad Annapolis gli allievi della "Vespucci,,

Gran ballo a bordo con cinquanta belle debuttanti americane

(Dal nostro corrispondente)

Annapolis (Maryland), 21 agosto.

A vele spiegate, la «Amerigo Vespucci» è entrata stamane nel porto di Annapolis, capitale del Maryland e sede della famosa Accademia navale degli Stati Uniti, salutando con ventun colpi di cannone la nazione americana e con altri 15 lo ammiraglio Hill comandante l'Accademia. Poco dopo il comandante della «Vespucci», Brengola, si recava a far visita all'ammiraglio, al governatore del Maryland ed al sindaco di Annapolis. Con queste cerimonie aveva inizio il programma di visite e festeggiamenti che si susseguiranno quasi senza interruzione per tutta la permanenza negli Stati Uniti degli allievi ed equipaggi della «Vespucci» a Washington a New York ed a Boston da dove al inizierà il viaggio di ritorno in Italia.

La traversata dell'Atlantico, dalle Canarie alla costa americana, durò ventun giorni: per quattordici, la «Vespucci» navigò a vela.

La rotta seguita fu approssimativamente la stessa compiuta da Colombo nel suo primo viaggio di scoperta e la stampa americana sottolinea il fatto che la «Vespucci» arrivò ieri in vista della costa americana nonostante i venti e le correnti proprio all'esatto punto stabilito, «offrendo così una nuova dimostrazione delle speciali qualità nautiche del comandante e degli equipaggi».

La navigazione procedette sempre senza nessun avvenimento notevole: allievi ed equipaggi passarono da una esercitazione all'altra spiegando ed ammainando le vele secondo le direzioni dei venti del mare, gareggiando fra squadre in gare di nuoto e rappresentando persino una rivista musicale che fiancheggia piacevoli esperienze ed i dolci rimpianti accumulati da tanti giovanotti ventenni a Barcellona e Las Palmas e a Port Hamilton, nelle Bermude.

Avvicinandosi a queste isole ogni turno di guardia sperava di aggiudicarsi il premio del comandante per l'allievo che avesse per primo gridato terra. Dopo alcuni falsi allarmi l'onore del primo premio toccò all'allievo Acerbi, di Pistoia, che avvistò, alle 3,30 del mattino i fari delle Bermude.

Ora il comandante Brengola consegna all'ammiraglio Hill il dono che l'Accademia di Livorno ha destinato a quella di Annapolis.

Gli avvenimenti che tengono in agitazione la società e la gioventù di Washington e di Baltimora sono i due grandi balli all'ambasciata d'Italia domani sera e sulla «Vespucci», ad Annapolis, giovedì sera durante i quali gli allievi saranno presentati alle maggiori autorità militari degli Stati Uniti ma soprattutto a più di cinquanta fra le più belle debuttanti della capitale.

g. l.

In seguito a fatale disgrazia è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Buoni

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Bice Rolla, i figli: dott. Maria con la moglie Paola Bottomiese e bimbi; la sua diletta Wanda; la sorella Enrica Buoni ved. Vitali e figli dott. Vincenzo consorte e famiglia, Amalia, Lucia e consorte, Luciano e Giorgio; la cognata Carola Rolla, il cugino generale Roberto Buoni e famiglia e parenti tutti. Per volontà del caro estinto la famiglia non prende il lutto.

Torino, corso Racconigi 11.

I coniugi De Michelis profondamente colpiti piangono il caro zio sig. ENRICO BUONI improvvisamente scomparso in seguito ad incidente automobilistico.

I coniugi Ferrari partecipano al grande dolore per la perdita del caro ENRICO.

Manifatture di S. Mauro annunziano la dolorosa perdita del sig. ENRICO BUONI comproprietario della Ditta.

Impiegati e Maestranze delle Manifatture di S. Mauro si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro principale sig. ENRICO BUONI.

Le signore Silvana Graglia e Rita Navarina prendono viva parte al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cino Secco

Funzionario statale - di anni 63

Costernati ne danno il dolorosso annuncio la moglie, i figli **Anna** e **Clemente**, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì ore 16 partendo da via Silvio Pellico 2

La **Direzione** e le **Maestranze** delle **Officine Polimetro** si associano al dolore della loro collaboratrice Anna Secco.

Il **Direttore** ed il **Personale del Terzo Ufficio Imposte Dirette di Torino**, addolorati per la immatura perdita del collega sig. **GINO SECCO** si associano al cordoglio della famiglia.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato ai suoi cari

Vittorio Vacchieri

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie **Laura Filippone**, le figlie: **Annary** col marito avv. Giuseppe **Margary**, **Paola** col marito dott. **Vincenzo Chiffi**, i nipotini **Enrico** e **Paoletta**. Un particolare ringraziamento ai rev. Parroco di Gesù Nazzareno, ai Padri Missionari della Consolata, alle Suore del Famulato di via Razetti, a suor Massimina ed all'affezionata Giuditta, che l'assistettero con carità infinita. Si partecipa a funerali avvenuti per espressa volontà del defunto.

E' mancato, dopo una vita dedicata alla Patria, alla famiglia, al lavoro

Luigi Cassinera

Ispett. Pl. ob. - **Capitano Compl. Grande Invalido di Guerra 1915-18**

La moglie **Maria Grosso**, i figli **Nino**, il fratello Carlo e famiglia, Vittoria Gilardi e famiglia, Cristina e parenti tutti ne danno la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo il giorno 23 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione in corso Racconigi 6. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Carignano.

Crudamente è mancato ai suoi cari

Teodoro Caffino

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Cross**, il figlio Wilma con la moglie e l'adorata nipote **Dario**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 10 e 30 da via Levanna 22. Per volontà del defunto si prega non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Il presente serve di ringraziamento.

Roberto Magnavacca

nella pace di Dio da quattro anni regna sui suoi cari. S. Messa Chiesa S. Antonio il 23 corr. ore 9

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Paulon

di anni 54

Ne danno il dolorosso annuncio: il figlio **Candido** con la consorte e l'adorato **Giorgetto**, i nipoti **Elena** ed **Umberto**, le figlie, il fratello con la famiglia, parenti tutti ed amici. I funerali oggi 22 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Taluccbi 41. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di S. Alfonso mariedì 18 settembre p. v. alle ore 7,30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Le **Maestranze** della **Ditta Paulon** prendono viva parte al dolore che ha colpito il loro amato amministratore unico.

Le famiglie **Rosati** e **Dala** si uniscono al dolore.

La famiglia **Pia** partecipa al dolore.

Le famiglie **Tavella** e **Micliardi** condividono il grande dolore.

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Maria Corino n. Stellenone

Ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe**, il figlio dott. **Sergio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Pasasiacqua 6, indi la cara salma proseguirà per Castagnole Lanze. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 21 agosto 1951.

Dopo lunto soffrire è mancata il 20 agosto

Clementina Boglietti ved. Vaio

Annunciati ne danno l'annuncio i funerali avvenuti, come da espresso desiderio dell'estinta, la figlia **Rosa** col piccolo **Guido**, la sorella **Amalia** e i parenti tutti. La Messa di trigesima avrà luogo il 20 settembre alle ore 8 nella Parrocchia di San Tommaso (via Pietro Micca).

Crudelmente mancava all'affetto dei suoi cari

Felice Bonino

di anni 50 - **Commerciante**

Ne danno il dolorosso annuncio: la moglie **Caterina Franzotto**; la sorella **Lucia** in **Peano**; nipoti, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente alle ore 10.

Bard (Valle d'Aosta) 21-8-1951.

Piero Scarsi e Eleonora Berrevi con le loro famiglie annunciano la santa morte della loro mamma

Rosa Magenta vedova del prof. Maria Zucchi

I funerali domani 23 corr. alle 10 da via XX Settembre 98.

Giovanni Battista Coffi

ha lasciato addolorati amici e figli, parenti e i conoscenti che ricordano e ricorderanno la serena bontà delle sue parole ed azioni. I funerali avranno luogo giovedì 23 alle ore 9, partendo dal piazzale Stellanet 4.

Maria, Lorenzo e Carlo Alberto Peona coi congiunti tutti, a funerali avvenuti annunciano che è deceduta religiosamente consolata, in loro cara mamma

Maria Peona nata Marco

Novara-Ivrea, 21 agosto 1951.

Nel secondo anniversario della dipartita del

GEOM. RAG. Emilio Bortolatti

T. Colonnello di Compl. 1915-18

la vedova e i fratelli lo ricordano a quanti apprezzarono le alte sue doti di mente, cuore, le virtù militari.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa dell'

Avv. Filippo Bassi

la vedova, con immulo rimpianto ne rievoca la cara memoria a parenti ed amici. Una Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 23 alle ore 9 nella Chiesa di San Tommaso.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Interz. seguenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due interz. dello stesso ann.: una gratis e mezza la tariffa

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, conosce a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta a parte respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano ricevere copia di lettere possono aggiungere la frase: «Scrivere Casella ..., SPI, Torino (od altra Sede)», compilata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunta la tassa della casella in lire 60,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un premio deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito delle lettere spedendole, in qualunque luogo, a coloro che non possono negoziare il titolo dietro esibizione della ricevuta del mittente.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

SAPPI ottimo vendo, crudo 1168, lo stesso 1360 chilo. Tessera postale 106845. Torino. 54617

CERCASI occasione gruppo funzionante 20 Kw corrente alternata possibilmente 160 Volts 50 Periodi. Scrivere Angiolli, casella postale 238, Torino. 71482

CERCO macchine falegnameria cambiocon con asobili in stile. Via Frejus 143.

ELISBETTA, ingegneri architetti costruttori adottate nostro sistema costruttivo con elementi pronto-cemento, realizzerete casalinghi economici, celerità, leggerezza, solidezza. Granuliti pomice per settembre. Direzione Commerciale, Don Minzoni 6, telefono 43-125, Torino. 15464

FORNI elettrici fusori disponga occasione prezzi convenientissimi revisionati ditta costruttrice che provvede montaggio dando garanzie. Perazzi, v. Cavour 28 Torino.

PRESSA elettrica completa di cassoni, carrelli, vendesi; adatta carta macero, cartoni, cartoncini. Rivat, Vanchiglia 40, telefono 80-916 71641

VENDIAMO elementi prefabbricati di travi cemento armato con blocchi e alleggerimenti misti. Telefonare 890.356. 24°ET. Galileo Ferraris 129. 54608

VENDO gasometro kg. 30 a caduta acqua Telefonare 280.849.

55.000 vendesi trapano colonna Bore 50, Telefono 28.200 telefonare 42.291.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

COSTRUZIONI attrezzature, applicazioni speciali costruzioni meccaniche di precisione con garanzia di competenza professionale conveniente, telefonate al 20-353.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO commendilli 1.000.000 capitalizzazione 2.000.000, lotteria 1.900.000. Sovia, Vanchiglia 10. 54743

BOCCETTO socio ricercatore metà azienda meccanica con forti redditi assegna amministrazione importo 1.200.000. Scrivere casella 3255 SPI, Torino.

ACQUISTO edicola giornali e posteggio, preferibile Barriera Lanzo oppure Milano. Scrivere casella 8114, SPI, Torino.

A disposizione uno 2.000.000 affido amministrazione attività redditizie. Telefonare 272-249 54742

EFFICACI persone serie/esigenze pratiche cerca con 4mb esterno per una disponga minimo 2 milioni. Scrivere casella 6127, SPI, Torino. 71643

ATTIVA ditta signora massime referenze, in trattative rilevazione, signorile possibilità alle direzione, organizzazione, cerca socio, capitali. Serietà corrispondenza. Scrivere casella 6100 SPI, Torino.

CAPPE lottizzate Porta Nuova piazzate 4.000.000 vendo. Scrivere casella 3284 SPI, Torino. 49875

CAPITALISTA cerca, direttamente brevette approvabile vendita pubblicitaria dolciumi, liquori, Bonelli fortissimi. Richiesti organizzazione mesi due. Scrivere casella 3242, SPI, Torino. 54656

CAUSA malattia cedesi primario Laboratorio correzioni Signora. Scrivere SPI, casella 14 L. Genova. 13673

CEDO negozio tessuti lavorie mandanti con camera piazza Galimberti 19, Nuovi Nuovi. 54617

CERCO socio, ristrutturazione piccola azienda panificazione, buon reddito portante capitale 500.000, una opera piazzista per città. Scrivere casella 6081, SPI, Torino.

CERCO persona, con cassetta, disposta fare viaggio impegnandosi mantenuta carriera vita. Scrivere casella 3231, SPI, Torino. 54635

FRESIA elettrici fusori dispongo occasione prezzi convenientissimi revisionati ditta costruttrice che provvede montaggio dando garanzie. Perazzi, v. Cavour 28 Torino.

PRESSA elettrica completa di cassoni, carrelli, vendesi; adatta carta macero, cartoni, cartoncini. Rivat, Vanchiglia 40, telefono 80-916 71641

VENDIAMO elementi prefabbricati di travi cemento armato con blocchi e alleggerimenti misti. Telefonare 890.356. 24°ET. Galileo Ferraris 129. 54608

VENDO gasometro kg. 30 a caduta acqua Telefonare 280.849.

55.000 vendesi trapano colonna Bore 50, Telefono 28.200 telefonare 42.291.

4 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

ADIACENZE Fortezza affittasi, anche uso ufficio, laboratorio signorilissime 4 vani servizi accessori, libero subito. Telefonare 54-989. 71542

ADUNA dei Mille 4, disponiamo alloggi piccoli grandi centrali semicentrali.

AFFITTASI in palazzina, alloggio signorile, 5 camere, Domaria, Stabilenti 3.

AFFITTASI libero subito alloggio angolare primo piano nuova corso Dante quattro camere servizi moderni ampia terrazza, riscaldamento centrale, letef. 61-174, ore ufficio. 27017

AFFITTASI villino pochi minuti capolinea tredici 4 camere giardino termo bagno. Telefonare 54-689.

AFFITTASI Porta Nuova 4 vani servizi accessori termo centrale, libero subito. Scrivere casella 3245, SPI, Torino.

CERCO camera cucina e servizi centrale o semicentr. 12-15 mensili. Telef. 71-784

CERCO affitto appartamento vuoto centrale una camera servizi. Scrivere casella 3258, SPI, Torino. 54685

CERCO piccolo alloggetto ovunque. Scrivere casella 3236, SPI, Torino.

CERCO affittare 2 camere servizi zona Pinacia-Crocetta 6000 vano. Scrivere casella 3255 SPI, Torino.

CERCO vicinanze Rivoli 2 camere cucina, affitto anticipato senza ostacoli. Escissi intermediari. Scrivere: Custodio, corso S. Martino 8, Torino.

DIPLOMATA infermiera sola affittasi moderno piccolo alloggetto. Prega scrivere specificando prezzo giornata mia pretese. Scrivere casella 8269, SPI, Torino.

ESCLUSIVA quarantenne, ottima famiglia, referenze, cerca bella camera arredo centrale, non cucina, eventualmente pensione. Scrivere casella 6077, SPI, Torino